

che però viene ceduto alla *Scuola di S. Giovanni Evangelista* per ottenere i fondi necessari a restaurare la *Chiesa di S. Martino*, ma ogni anno (11 novembre) la reliquia deve essere portata in processione da S. Giovanni fino a S. Martino con qualsiasi tempo. In questo giorno gli adulti fissano la fine dei contratti di affitto e l'inizio del nuovo anno agrario, una bella scusa per abbandonarsi al dio bacco; i fanciulli invece organizzano delle questue, armati degli strumenti più rumorosi raccattati nella cucina della propria madre: vanno per strada «sostando davanti a qualche bottega, entrando col fragore della sinfonia» e sperando di ottenere qualche piccolo obolo per poi comprarsi l'agnognato dolce raffigurante *san Martin a cavallo con spada* e gioiosamente consumarlo. L'allegria brigata va sbattendo gli strumenti cantando/improvvisando:

*San Martin n'à mandà qua
la ne fassa la carità!*

Se però il dono non arriva i fanciulli hanno pronte le rime per lo spilorcio di turno:

*Tanti busi ghe xe in tel muro
tanti bruschi ghe vegna in tel culo
tanti ciodi ga la so porta
tanti diavoli che se la porta!*

1336

● Guerra contro gli Scaligeri. La Repubblica protesta contro Mastino II (28 maggio), il quale impone diritti su tutte le merci che attraverso il Po arrivano a Venezia, e inoltre contende alla città-stato il monopolio del sale, erigendo un castello sulle rive della laguna a protezione delle saline della Motta Peta di Bo, castello che poi viene distrutto dai chioggiotti pochi mesi dopo (22 novembre). Mastino della Scala e il fratello Alberto hanno in signoria diverse città: Verona, Vicenza, Padova e Treviso nella Marca Trevigiana, Brescia in Lombardia, Parma in Emilia, Massa e Lucca in Toscana. Vogliono edificare una potente signoria che va dal Friuli alla Lombardia ed alla Toscana ed ovviamente

si attirano contro le città che subiscono questo accerchiamento. Si forma una lega antiscaligera (21 giugno) il cui comando viene affidato ad un condottiero, Pietro de' Rossi, che riceve il vessillo di S. Marco il 10 ottobre (morto durante l'assedio di Monselice, nel 1337, viene sostituito dal fratello Rolando). Fanno parte della lega Venezia, Firenze, Siena, Perugia e Bologna e poi vi aderiscono (10 marzo 1337) i Visconti, gli Estensi e i Gonzaga, quindi Carlo di Boemia e Giovanni di Carinzia (29 luglio 1337). Venezia, che sembra la più interessata di tutti a sconfiggere gli Scaligeri, fornisce 40mila uomini. Il 3 agosto 1337 Padova apre le porte agli alleati, che poi, devastato il territorio di Verona e presa Brescia, minacciano Treviso e Vicenza (1338). Alberto della Scala, governatore di Padova, è portato prigioniero a Venezia. Gli Scaligeri, mediatori i Gonzaga, chiedono ed ottengono la pace che si conclude con il *Trattato di Venezia* [v. 1338]. Finisce così la prima guerra in terraferma della Repubblica «con una considerevole espansione dello stato da terra [...] e con una esperienza relativamente felice di collaborazione sia con i comandanti mercenari che con gli alleati italiani» [Mallett 22].

● 16 settembre: Giovanni Grimani diventa procuratore di S. Marco.

1337

● 8 giugno: muore il mercante fiorentino Orsolino degli Ubbriachi (o Umbriati) e lascia un cospicuo lascito per erigere un Ospedale per i poveri a Murano. L'edificio sarà eretto nella parrocchia di Santo Stefano e intitolato a san Giovanni Battista. L'ospedale sarà in seguito mutato in

Un'antica mappa di Mestre con il centro medievale e la Chiesa di S. Lorenzo



Ospizio per pellegrini e qui si trasferirà la Fragia dei Battuti, una confraternita sorta in epoca anteriore e poco distante. Nel 1466 un decreto unirà la Fragia alle Scuole Grandi veneziane. Nel 1569 si completerà l'erezione della nuova Chiesa di S. Giovanni dei Battuti. La Scuola conterà più di 700 iscritti nel secolo XVII, che scenderanno a 300 alla fine della Repubblica. Nel 1806 Napoleone sopprime le confraternite, ma chiesa e ospizio riusciranno a sopravvivere per qualche anno. La distruzione totale degli edifici arriverà nei primi decenni del 19° secolo.

● 31 agosto: Mestre, situata ai margini della laguna, viene ceduta a Venezia dal sacro romano imperatore ed entra così a far parte della Repubblica. È il primo vero acquisto dello *Stato da terra*.

MESTRE, come molte altre città, ha una storia che si perde nella leggenda. Si racconta che al seguito di Antenore c'era Mesthle, un valoroso guerriero, figlio di Pilemene, re di Paflagonia, che approdato in laguna si stabilisce in una località boscosa, la mitica 'Selva Fetontea'. Qui fonda una città a cui dà il proprio nome, Mesthle, poi corrotti in Mestre. In seguito il borgo conosce insediamenti romani, ed è celebrato da Strabone, il quale ricorda che era una 'mansione' romana sulla via Emilia Altinate, cuore dell'insediamento romano con un antico castello, varie torri e due porte, distrutto da Attila nel 452. Di tutte le torri ne rimarranno soltanto due, quella dell'Orologio e quella detta Belfredo. Mestre viene ricostruita e risorge al punto tale da attirare la cupidigia di Pipino che nell'anno 810 la mette a sacco e lo stesso fanno gli ungari nel 900. Ancora ricostruita intorno all'anno mille, Mestre è dominata nel tempo prima da Treviso, poi da Venezia, quindi da Verona sotto Cangrande della Scala, infine ancora da Venezia. Poi passa all'Austria (1797), che considerandola zona strategica la dota di una serie forti e di due grandi caserme per ospitare le forze armate. Nel 1898 con R.D. 13 novembre, il Comune di Mestre riceve la medaglia d'oro per benemeritenze patriottiche con la seguente motivazione: «In ricompensa del valore dimostrato dalla cittadinanza alla presa del Forte

di Marghera la notte del 22 marzo 1848 e nella sortita del 27 ottobre successivo». Con il 1926 e l'aggregazione alla *grande Venezia* (o *Venezia metropolitana*), il piccolo borgo di campagna, costituito dall'unione di vari comuni autonomi (Mestre, Chirignago, Zelarino, Favaro Veneto, Carpenedo) comincia a trasformarsi in città: Mestre e dintorni vengono dichiarati parte integrante del Comune di Venezia e il borgo d'acqua comincia a subire una smisurata crescita per le mire dei veneziani che decidono di 'uscire dall'isola', inventando Porto Marghera, e fagocitandola. Da allora comincia l'esodo di veneziani verso Mestre e l'esodo dalle campagne intorno per andare a lavorare a Porto Marghera, quindi crescita impetuosa e fortissima caotica espansione edilizia e demografica. L'unione con Venezia paradossalmente cambia Mestre da città d'acqua, con canali, barche, corti e case coloniche che esaltano i diversi fiumi, in città di terraferma: la ferrovia riduce i traffici allo scalo del Canal Salso realizzato nel 1355, i battelli a vapore sostituiscono quelli a remi e scompaiono i barcaioli. La città, dunque, perde il suo contatto con l'acqua: sul finire del Novecento si decide d'interrare la parte finale del Canal Salso, l'antico cordone ombelicale, per realizzare, al posto del più antico monumento idraulico della laguna, un monumento moderno: una pompa di benzina. Perdendo la parte terminale del Canal Salso e 'nascondendo' i suoi fiumi, invece di esaltarli come un tempo, quando davano da vivere, Mestre s'impoverisce urbanisticamente, ma per fortuna prende coscienza di sé e con l'inizio del 21° sec. si cominciano ad attenuare i disastri urbanistici novecenteschi, creando zone pedonali, riscoprendo il bel centro della vecchia Mestre [v. 1371] ...

I fiumi 'nascosti' di Mestre sono il Marzenego, che entrando a Mestre prende il nome di Osellino, il Muson (o Bottenigo), il Dese, lo Zero, e il Sile, che pur non toccando direttamente Mestre può considerarsi parte della rete idrografica che interessa la zona. Lungo i fiumi i mulini: 8 sullo Zero, 19 sul Marzenego e 18 sul Dese.

Il *Marzenego* nasce da una risorgiva a Fratta di Resana, bagna Noale, giunge a Mestre

e qui si unisce con il Rio Cimetto all'altezza del ponte di via Colombo, nel canale artificiale realizzato tra il 1505 e il 1507 e denominato Osellino, il quale porta le acque del Marzenego a sfociare in laguna all'altezza di Tessera. Il Marzenego nei documenti più antichi si trova anche citato come Mestre o Flumen de Mestre, a testimonianza di quanto la sua storia sia intimamente collegata con quella della città.

Il *Muson* o Musone, chiamato anche Bottengo perché sfocia nella zona dei Bottenighi vicino a Marghera, è l'unico fiume di sorgente e non di risorgiva fra il Piave e il Brenta. Nasce a Castelcucco e a Monfumo, nelle colline a nord di Asolo. Quindi i due rami si uniscono, ricevono le acque dell'Erega, del Lastego, del Viazza e di numerosi altri affluenti. Essendo causa di frequenti straripamenti e rovinose inondazioni viene intercettato prima di sfociare in laguna e deviato (1324) nelle acque del Brenta a sua volta spinto a sfociare poco oltre Fusina, e poi, tra il 1604 e il 1612, intercettato più a monte con la creazione di due alvei separati: il Muson Vecchio e il torrente Muson dei Sassi.

Il *Dese* nasce dal Brentella (canale artificiale di collegamento tra il Brenta e il Bacchiglione costruito dai padovani nel 1314), a nord di Resana, passa poi da Scorzè, Martellago e Marocco. Sfocia in laguna con due rami, uno, il principale, nella palude di Cona, e uno in località Mortiron.

Lo *Zero*, che nasce presso Campigo, è un piccolo fiume di risorgiva affluente del Sile. Intorno al 1530, le acque del Sile, arricchite dallo Zero, vengono deviate nella cosiddetta 'fossa trevigiana' per portare acqua alle attività dei mulini e della produzione della lana, ai Molini e a Folli, rispettivamente nelle zone di via Caneve e via Spalti (Mestre centro). Tuttavia, non si riuscirà più a far rifluire nel Sile le acque tracimate e così dal 1532 lo Zero diventa definitivamente un fiume autonomo.

La città cerca aggregazioni culturali e nel tempo sorgono il *Centro Culturale di Santa Maria delle Grazie*, il *Centro Studi Storici di Mestre* e il *Centro Candiani*, che si aggiungono al *Teatro Toniolo* ...

Il *Centro Candiani* sorge in uno slargo alle spalle di Piazza Ferretto, ed è luogo di animazione culturale, sede di incontri, mostre, convegni e altro.

Il *Centro Culturale di Santa Maria delle Grazie* sorge vicino a Piazza Ferretto, nella cinquecentesca *Chiesa di S.M. delle Grazie* (chiusa al culto), e si propone come centro culturale della terraferma veneziana che ospita convegni, seminari, mostre, concerti e altro. Il *Centro Studi Storici di Mestre* sorge appunto a Mestre nel 1961 con lo scopo di ricercare una identità civica, cioè dare vita a una storia *separata* della terraferma veneziana, che dal 1926 non dovrebbe più considerarsi tale, perché in quell'anno i comuni di Mestre, Carpenedo, Chirignago, Zelarino e Favaro sono aggregati a Venezia per far nascere la *grande Venezia* e il cui primo frutto sarà la nascita di Porto Marghera.

● 12 ottobre: il vescovo di Ceneda infeuda Venezia di Camposampiero, Serravalle e Valmareno. La Repubblica ottiene anche la dedizione di Conegliano.

CENEDA è una frazione di Treviso che il 27 settembre 1866 si unirà a Serravalle per formare il comune di *Vittorio* in onore del re Vittorio Emanuele, assumendo poi il suffisso *Veneto* e quindi diventando *Vittorio Veneto* nel 1923. Conosciuta in età romana come *Cenetense Castrum* è distrutta da Attila (452) e risorge sotto i longobardi (630) che la erigono a ducato con giurisdizione su un ampio territorio tra il Livenza e il Piave comprendente le città di Feltre e Belluno. Dopo la distruzione di Oderzo diventa (665) sede vescovile. I franchi ne fanno una contea autonoma nell'ambito della Marca Trevigiana. Posseduta in seguito dai conti da Camino, finisce per passare al veronese Cangrande della Scala (1327) finché non si dà alla Serenissima Repubblica (1337) che nel 1339 concede alla città *statuti propri*.

SERRAVALLE è una frazione di Treviso che nel 1337 passa sotto la Repubblica, ottenendo *statuti propri* nel 1360 e seguendone le vicende. Nel 1866 unita a Ceneda formerà la città di Vittorio Veneto.

CAMPOSAMPIERO è una frazione di Padova, già un'importante stazione romana sulla

via Aurelia, poi assegnata in feudo dall'imperatore Enrico II al cavaliere Tisone, vassallo dei patriarchi di Aquileia, che vi fonda un castello attorno al quale cresce il borgo che prenderà il nome dalla famiglia dei Camposampiero da lui discendente. Il paese, preso e saccheggiato dagli Scaligeri nel 1320 e dai Carraresi nel 1327, passa infine a Venezia per infeudazione del vescovo di Ceneda (1337), ma viene per breve tempo assegnato ai Carraresi e poi ritorna definitivamente a Venezia (1405).

VALMARENO è una frazione di Treviso, nel comune di Follina. Per la Repubblica è una importante via di comunicazione grazie alla mulattiera che supera il passo di Praderadego, a nord della Marca Trevigiana nelle prealpi bellunesi. Valicato il passo (910 mt), infatti, si accede al Bellunese, a Feltre, a Trento e quindi al nord Europa.

CONEGLIANO presso Treviso si forma probabilmente intorno al castello sorto tra il 9° e il 10° sec. a difesa delle invasioni di popoli germanici e soprattutto degli ungari. Il borgo cresce, diventa presto una città e l'imperatore Enrico II ne fa dono al vescovo di Belluno. Conegliano quindi si costituisce in libero comune (1112), ma viene poi presa da Treviso (1148). Dal 1231 al 1236 si unisce a Padova mantenendo una quasi completa indipendenza. Nel 1239 è ripresa da Treviso, poi occupata da Ezzelino III da Romano, poi ancora da Treviso (1259). In seguito è

sottomessa dai conti di Gorizia (1319) e conquistata dagli Scaligeri (1329) finché non si dà a Venezia (1337). Nel 1356 è occupata dal re d'Ungheria e nel 1381 dai Carraresi, ma nel 1389 torna definitivamente a Venezia che ne favorisce lo sviluppo e con la quale rimane fino al 1797. Nel 1808 Napoleone istituisce il titolo di *duca di Conegliano* per il suo maresciallo Adriano Moncey.

● Disposizioni per il riattamento delle strade mercantili di Lombardia, Francia ed Alemagna.

● Si costruisce per la prima volta in pietra il *Ponte di S. Barnaba*.

1338

● *Trattato di Venezia* (17 dicembre) tra la Repubblica e gli Scaligeri: Venezia ottiene le città di Treviso [chiave delle vie commerciali verso settentrione, la prima importante città della terraferma sulla quale costruisce lo *Stato da terra*] e Castelfranco (3 gennaio 1339), mentre la navigazione del Po rimane libera; i signori di Padova ottengono Bassano e Castelbaldo, i fiorentini Pescia e alcuni castelli della val di Nievole; il comandante della lega Parma, i Visconti Brescia, Carlo di Lussemburgo si prende Feltre e Belluno. Tutti sono contenti, ad eccezione di Firenze, che non si vede restituire Lucca rimasta alla signoria sconfitta. Il 30 settembre 1339 Venezia si accorda con Marsilio da Carrara per esercitare la signo-

La Chiesa di
San
Giambattista
(a Murano)
o di San
Giovanni
dei Battuti
in un
disegno e
incisione
di Marco
Comirato



ria in Padova sotto l'egemonia veneziana.

● 11 marzo: trattato commerciale con Ludovico, duca di Savoia. Questo trattato è importante perché per le depredazioni dei corsari genovesi e dei pirati maiolichini (di Maiorca), Venezia ha dovuto abbandonare la linea di navigazione per i mari del nord-ovest e riprendere la vecchia via di terra per i propri traffici con l'Europa nord-occidentale. Con questi accordi i Savoia consentono alla Repubblica il passaggio dei propri territori finalizzato al commercio ...

● 15 aprile: fondazione dell'*Ospedale di S. Giovanni Battista* a Murano grazie al mercante fiorentino Orsolino degli Ubbriachi (o Umbriati) che morendo (8 giugno 1337) lasciava per testamento una cospicua somma destinata appunto alla costruzione di un ospedale per i poveri. L'edificio viene eretto nella parrocchia di Santo Stefano ed è intitolato a san Giovanni Battista. A Murano era da tempo presente una confraternita chiamata *La Fragia dei Battuti*, con sede poco distante. Una decina d'anni dopo la fondazione dell'ospedale, i confratelli chiedono ed ottengono il permesso di trasferirvisi per meglio svolgere la loro missione di carità. Ospedale e *Fragia*, con annesso altare, diventano così un tutt'uno posto sotto la protezione di san Giovanni Battista. La chiesa si chiamerà *S. Giovanni dei Battuti*. L'ospedale viene in seguito mutato in ospizio per pellegrini che possono essere alloggiati per almeno due giorni. Nel 1466 il Consiglio dei X pareggia con un decreto la *Confraternita dei Battuti* alle *Scuole Grandi* veneziane. Nella prima metà del 16° sec. si edifica una nuova chiesa e sono restaurati Scuola, Ospizio ed Oratorio. Nel 1569 il grande edificio è completato. Il salone adibito a luogo di ritrovo dei confratelli è ornato da un bellissimo intaglio ligneo eseguito da Pietro Morando nella metà del 17° sec. e poi collocato nella Sacrestia di *S. Pietro Martire* [v. 1348]. L'ospizio è ricchissimo di risorse economiche: nel 17° sec. la *Scuola* conta più di 700 iscritti, scesi a 300 verso il finire della Repubblica. Nel 1806 con la soppressione delle Confraternite chiesa e ospizio riusciranno a sopravvivere per qualche

anno. La distruzione totale degli edifici arriverà nei primi decenni del 19° secolo.

● Alcuni cronisti riferiscono che il Consiglio dei X dispone il censimento. Sicuramente non è il primo censimento della storia della città, ma soltanto il primo di cui abbiamo alcuni dati.

Infatti, già nel 1171, con l'istituzione degli *imprestiti*, sappiamo che la Repubblica aveva creato un *catasto* e quindi un censimento doveva pur averlo fatto ... In ogni caso, in quest'anno viene fatta una indagine «casa per casa» per stabilire, ai fini di un possibile reclutamento per esigenze belliche (protezione della città e allestimento della flotta), il numero dei maschi adulti a Venezia. La conta delle teste, affidata a due nobili eletti in ciascuna contrada, ci dice che vi sono 30mila uomini dai 20 ai 60 anni e che la cifra totale della popolazione, calcolata in base al numero degli uomini atti alle armi, è di circa 100/ 133mila abitanti [Cfr. Contento 87].

● 13 ottobre: si approvano i medici e i chirurghi per il servizio pubblico e dunque nasce la *Sanità pubblica veneziana*.

● 22 dicembre: si decreta che il *dazio di messetteria* (senseria, mediazione), che grava sulle contrattazioni relative alle merci più diverse ed esistente dal 21 settembre 1278, colpisca il trapasso degli immobili in città e nel Dogado, ma anche delle navi, diventando cioè *tassa di successione*. Per la riscossione si creano gli *Ufficiali alla Messetteria*.

1339

● 24 gennaio: il trattato del 1338 diventa esecutivo e Venezia prende possesso effettivo di Treviso, un acquisto che instilla nei veneziani «aspirazioni maggiori, che vanno oltre quelle originarie di garantire la sicurezza delle vie fluviali più prossime». Ma in effetti, il bisogno primario che spinge la Repubblica a costruire lo *Stato da terra* è quello di porre quanto più territorio è pos-



Bartolomeo Gradenigo (1339-1342)



La C del livello comune marino inciso sulle fondamenta di un edificio in una foto del 21° sec. che mostra i livelli raggiunti nel 1810 e nel 1970

sibile tra Venezia, sede del governo, e i vicini nemici proprio per non non sentirsi accerchiata da agguerriti avversari come l'Ungheria, l'Austria, il patriarca di Aquileia, il ducato di Milano, gli Scaligeri di Verona, i Carraresi di

Padova. Un bisogno di espandersi dunque che è sinonimo di sopravvivenza fisica, ma anche commerciale. La navigazione dei fiumi per esempio, la libertà di commerciare senza aggravii fiscali e quindi la necessità di controllare le vie di comunicazione fluviali e terrestri: dominio di terra «a salvaguardia della funzione economica in ambito marittimo» [Coccon 12].

TREVISO è posta sulle sponde del fiume Sile. Come la vicina Belluno fu forse fondata dagli Euganei. Era un centro abitato quando arrivarono i romani di cui divenne municipio a metà del primo secolo a.C. Uscita incolume dall'invasione di Attila perché il suo vescovo gli aprì le porte, facendo atto di sottomissione, Treviso fu risparmiata e diventò rifugio di molte genti provenienti dalle città distrutte. Fiorì sotto i goti. Con la dominazione longobarda divenne ducato e con i carolingi capitale della Marca Trevigiana. Intorno all'anno 911 fu devastata dagli ungari. Dopo essere stata dominio di diversi signori, gli Ezzelino, i da Camino e infine gli Scaligeri, Treviso è la prima città sulla quale la Repubblica costruisce il suo *Stato da terra*: ottenuta nel 1339, ma presto perduta, la città si darà di nuovo (1388) alla Repubblica con la quale rimarrà fino al 1797. Con la formazione del regno d'Italia diventa capoluogo del dipartimento del Tagliamento e nel 1816 di una provincia cui dà il nome.

● 14 febbraio: feste e tornei in Piazza S. Marco per la pace con gli Scaligeri [v. 1338].

● 23 febbraio: proibizione di aggirarsi di notte con veste e cappuccio.

● Trattati commerciali con Bergamo e Brescia (19 aprile), Como (21 aprile), Lodi (4 maggio), Cremona (5 maggio).

● Il doge Francesco Dandolo muore il 31 ottobre ed è sepolto

nella *Chiesa di Santa Maria dei Frari*, ma durante la dominazione francese (1806-1814) i suoi resti saranno rimossi e trasferiti nel *Museo del Seminario*. Uomo letterato e colto, il doge lascia scritti di medicina, filosofia, cronaca e una raccolta compendiata di sentenze giuridiche e scritti giurisprudenziali.

● Si elegge il 53° doge, Bartolomeo Gradenigo (7 novembre 1339-28 dicembre 1342). È quasi ottantenne. Il suo dogado sarà nel complesso tranquillo. Dal punto di vista della rettitudine, Gradenigo ha qualche problema; infatti, il 29 novembre del 1342 i *Promissori Ducali* fanno approvare un decreto che vieta al doge e alla dogressa d'intraprendere qualsivoglia attività commerciale.

● 16 novembre: Bertucci Grimani viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

I Granai di Terranova nel disegno di anonimo



1340

● 1 gennaio: gli Scaligeri sono aggregati *ad honorem* al Maggior Consiglio.

● 26 gennaio: i *Capisestiere* sono incaricati per ordine del Consiglio dei X di sorvegliare che in nessuna osteria o taverna si ospitino meretrici o altre «femine de peccato», o si somministrino loro cibi e bevande. Tra i *Capisestiere* e i *Signori di Notte* si verifica qualche conflitto di competenza. In questo periodo a Venezia si contano 16 osterie e 7 di queste si trovano a Rialto, in particolare quelle della zona di S. Matteo non godono di buona fama in quanto frequentate da giocatori d'azzardo, millantatori d'arti magiche, puttane e ruffiani. Ben presto le osterie aumentano ...

Le magistrature che opereranno contro il dilagante e sfrontato meretricio nel tentativo di arginarlo saranno diverse: i *Provveditori alle Pompe*, i *Provveditori alla Sanità*, gli *Esecutori contro la Bestemmia* e il *Consiglio dei X*.

● 15 febbraio: grande bufera che minaccia di distruggere le difese lagunari. Il mare supera le difese del Lido e di Pellestrina e sommerge la città («acqua alta un passo sopra il comune marino»). L'evento è interpretato come un monito divino, una punizione per il malcostume che attraversa tutte le classi. Le ricchezze hanno portato grande benessere, il costume si allontana dall'antica semplicità e crescono come cancrena la corruzione e i vizi di tutti i tipi: «homicidas, latrones, tajabursas, falsarios [...] incendiaris, veneficos, herbarios» [Molmenti I 484]. Nasce così la leggenda conosciuta come *L'anello del pescatore* o dei *Tre santi* trascritta in seguito dallo storico Marcantonio Sabellico. Un pescatore sorpreso dalla bufera trova riparo con la sua barchetta sotto il Ponte de la Paglia. Qui un elegante vecchio lo convince in nome di Dio a portarlo a S. Giorgio, dove scende, entra in chiesa e ritorna in compagnia di un altro e insieme montano in barca e chiedono di essere portati a S. Nicolò del Lido per una questione di vita o di morte. Il pescatore non sa rifiutarsi, soggiogato dalla personalità dei suoi passeggeri e giunti al Lido uno dei due scende, va in chiesa e ritorna in compagnia di un

altro ed entrambi montano in barca. Il pescatore è perplesso. I tre gli chiedono di uscire dal porto in mare aperto, insistono, gli dicono infine che è necessario per salvare il doge e Venezia. Due parole magiche per il pescatore, che non ha più dubbi, rema fino ad incrociare una nave piena

di spiriti infernali in festa, guidata da Belzebù, convinto di avere la città con tutte le sue anime dannate in pugno. I tre passeggeri, che poi sono san Marco, san Giorgio e san Nicolò, si rivolgono al cielo e invocano una saetta che s'abbatte sulla nave e l'affonda. Venezia e i suoi abitanti sono salvi, i tre santi chiedono di essere riportati indietro, uno a S. Nicolò, uno a S. Giorgio e il terzo a S. Marco. Quest'ultimo prima di andarsene consegna un anello al pescatore e gli dice di portarlo al doge il giorno dopo e di raccontargli cosa è successo. Il pescatore ubbidisce, l'anello viene «riconosciuto per quello che, chiuso in una teca del Tesoro, si riteneva non ne fosse mai uscito [Cfr. Molmenti I 484]. Due secoli dopo il pittore trevigiano Paris Bordone immortalerà la scena in un celebre dipinto del 1535 conservato nelle Gallerie dell'Accademia: *Consegna dell'anello al doge*.

● S'incontra per la prima volta il termine *comune marino*, definito dal lembo superiore delle fasce algali sugli edifici che fronteggiano i canali. Un tratto sovrastato da una lettera 'C' verrà in seguito inciso a questo livello su diversi edifici in tempi diversi per consentire di controllare le variazioni locali del *lmm* (livello medio marino) nel corso degli anni. All'inizio degli anni 1980 una ricerca sul *lmm* individuerà ben 37 diverse incisioni che ci diranno come tra il 1873 e il 1977 il livello del mare si sia alzato di 26,2 cm, con una media annua di 2,62 mm.

● 5 settembre: a Tabriz, in Persia (poi Iran), un gruppo di maomettani decapita il frate Gentile dei marchesi Finiguerra da Matelica (Macerata), missionario in Oriente, che ha conosciuto Marco Corner (futuro doge, 1365-



Andrea Dandolo (1343-1354). La data 1342 si riferisce al *more veneto*

68), lì per un'ambasceria, lo ha assistito nella malattia e gli ha predetto che sarebbe stato fatto doge di Venezia. Il corpo del beato Gentile è portato a Venezia (1349) da Nicolò Querini e riposa ai Frari: «Nella chiesa dei Frari se ne celebra ancora la festa il 5 settembre di ogni anno» [Tramontin 35].

● 28 dicembre: si completano i *Granai di Terranova* a S. Marco iniziati nel 1310 (in seguito abbattuti per realizzare il Palazzo e i Giardinetti reali), e si decreta la costruzione della *Sala del Maggior Consiglio* nell'ala lungo il Molo. L'aumentato numero di patrizi appartenenti al Maggior Consiglio porta così alla decisione di costruire una degna sede. L'incarico viene affidato a Filippo Calendario e la Sala sarà terminata nel 1405. Palazzo Ducale, fino ad allora strutturato in diversi edifici, viene così unificato e comincia ad assumere la sua forma definitiva, «probabilmente inglobando parte delle fabbriche preesistenti, che, alla maniera bizantina, dovevano già essere fornite di portici. In circa cento anni di lavoro, il palazzo assumerà la sua fisionomia compiuta: ma indubbiamente spetta al geniale architetto la sua ideazione, in un blocco luminoso sollevato sopra il soppalco delle possenti colonne terrene, alleggerite dalla loggia gotica a traforo, e compiuta in alto dalla policroma facciata di marmo» [Pignatti 6].

● Fondazione della *Chiesa di S. Giovanni Battista* all'estremità occidentale della Giudecca con annesso monastero dei Camaldolesi. Il complesso è soppresso durante la dominazione francese (1806-14) e la chiesa demolita nel 1850. In seguito il sito diventa la sede delle Fiamme Gialle. [vedi FOTO BARBARI IN FRANZOI-DISTEFANO](#)

● Il re d'Inghilterra chiede aiuto alla Repubblica per la guerra scoppiata (1339) con la Francia [guerra dei cent'anni]. Venezia si schermisce e non s'impegna.

● Nel *Libro d'oro* figurano 1212 nomi.

● Nell'anno si creano due Procuratori di S. Marco *de citra*: Andrea Morosini (24 febbraio) e Benedetto da Molin (1° giugno).

● Intorno a quest'anno il mercante fiorentino Francesco Balducci Pegolotti compone il *Libro di divisamenti di paesi e di misuri di mercatanzie e d'altre cose bisognevoli di sapere*

a mercatanti, conosciuto più semplicemente come *La Pratica della mercatura*. Si tratta di un vero e proprio «manuale del viaggiatore» che ci informa sulle usanze commerciali vigenti agli inizi del 14° sec., soprattutto in Asia, e sui tempi occorrenti per spostarsi da una tappa all'altra lungo le vie che si inoltravano in Asia, ma ci dice anche quali sono le città che commerciano con Venezia e i prodotti che la città lagunare scambia. Apprendiamo così che i veneziani trafficano con quasi tutta l'Italia, la Francia, la Spagna, il Belgio e l'Inghilterra, poi l'Austria, Trieste e giù fino a Modone e da lì a Costantinopoli e alla Tana, oppure verso la Siria e la Palestina, l'Africa settentrionale, e poi le Baleari, Cipro, Creta ... I prodotti trattati vanno dalla *a* alla *zeta*, dall'*aloe* allo *zucchero* ... ma anche oro, argento, perle ...

1341

● 25 febbraio: acqua alta «due piedi e anche più».

1342

● 8 marzo: nuova, imponente acqua alta, che richiama alla mente quella del 1340 e che ammorba i pozzi. Sono in molti a credere che sulla città aleggi un castigo divino e che perciò bisogna porre un freno alla corruzione dilagante e ai vizi e ai reati contro il buon costume. Irrompere nelle case altrui e nei conventi per soddisfare i propri istinti è quasi una moda, uno sport del tempo che coinvolge uomini di chiesa (come il futuro vescovo di Jesolo, Pietro Natali, che si fa portare di nascosto, dentro una cesta, in un convento), patrizi (Michele Morosini penetra di notte nella stanza di una donna per soddisfare le sue voglie), cittadini comuni (il medico Nicolò Giustinian ha una relazione con una monaca nel monastero di S. Lorenzo).

● 25 marzo: tregua 7ennale con il *basileus*.

● 12 luglio: accordi con Genova per i commerci alla Tana.

● Dicembre: si fonda la *Scuola della Misericordia* [v. 1260].

● 28 dicembre: muore il doge Bartolomeo Gradenigo e all'inizio del nuovo anno riceve l'onore della sepoltura nel sagrato co-

perto della Basilica.

1343

● Si elegge il 54° doge, Andrea Dandolo (4 gennaio 1343-7 settembre 1354). Ha 37 anni. Stessa famiglia, ma di ramo diverso da quello del doge Enrico Dandolo. Già procuratore di S. Marco (a 25 anni) e signore di Pirano (a 27) su investitura del vescovo di Trieste, Andrea Dandolo è promissore ducale, dotto e letterato, amico del Petrarca che di lui scrive: «uomo giusto, incorruttibile, erudito, eloquente, saggio, affabile e umano». Dopo un avvio tranquillo, coda del precedente periodo di pace, il dogado di Andrea Dandolo si trasforma in uno dei più catastrofici per la Repubblica, con guerre e calamità naturali.

● 29 giugno: terremoto. Le scosse si prolungano per 15 giorni. Il cronista racconta che si secca il Canal Grande e cadono mille case.

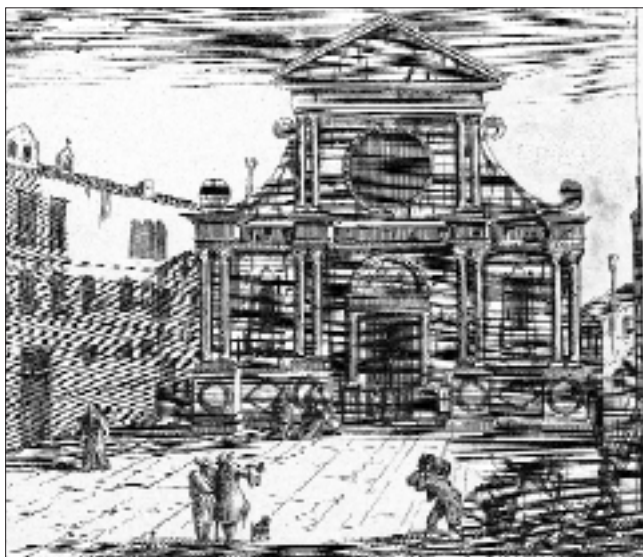
● 3 novembre: trattato commerciale con Zanibek imperatore dei tartari.

● 1 dicembre: il pontefice obbliga il clero a corrispondere una *decima* per la guerra contro i turchi.

● Grave pestilenza.

● Muore il veneziano Marino Sanudo il Vecchio (1270-1343), scrittore e politico, viaggiatore in Oriente, Egitto e Terra Santa, che scrive (1306-21) per il papa Clemente V il trattato su *Conditiones terrae sanctae*, gran-

La Chiesa di S. Antonio in una incisione di Carlevarijs, 1703



de opera di geografia (con mappe), economia e storia. Una targa marmorea lo ricorda al civico 4930 della *salizada Zorzi* (*salizada*, cioè strada selciata con macigni di trachite euganea detti *salizoni*) al ponte di S. Severo [sestiere di Castello].

● Si creano due Procuratori di S. Marco: Francesco Quirino *de supra* (8 gennaio) e Giovanni Foscari *de ultra* (3 marzo).

1344

● 12 aprile: fondazione della *Scuola dei Battuti* o di S. Maria della Carità [v. 1260].

● Il papa Clemente VI promuove una crociata per contenere l'espansione turca a scapito di Costantinopoli, con l'appoggio di Giovanni Senza Paura (poi duca di Borgogna), di Venezia (che manda 5 navi), di Genova, di Cipro e dei Cavalieri di Rodi. Intanto il papa esprime a Venezia la sua riconoscenza per aver aderito alla lega, concedendo ai suoi mercanti (27 aprile) l'abolizione del divieto canonico di commercio con i musulmani d'Egitto. La flotta della lega, detta di Avignone, blocca temporaneamente i turchi con la conquista di Smirne il 28 ottobre 1344, ma il successivo 17 gennaio 1345 i turchi avranno la meglio.

● «Guerra sesta di Candia, et vittoria di Nicolò Faliero et compagni» [Sansovino 23]. Si tratta di una rivolta dell'aristocrazia terriera greca che viene spietatamente repressa dalla Repubblica.

1345

Vie di
diffusione
della peste
nera
scoppiata
in Cina
nel 1333 e
arrivata a
Venezia
nel 1348



● 17 aprile: il Maggior Consiglio abroga la legge del 1274 che proibisce ai veneziani di acquistare terreni nella terraferma. Con questa deliberazione, dunque, a cui non è estraneo l'acquisto di Treviso [v. 1339], la Repubblica desidera intervenire direttamente sugli assetti politici nella terraferma, valutando che l'acquisto di terreni possa favorire una penetrazione verso il Friuli e il Cadore. Dunque, la 'filosofia' a favore del mare viene adesso in qualche modo cambiata o comunque integrata con l'acquisto di terreni da parte dei patrizi. Come dire, se *seminare* il mare ci permette di acquistare immobili in terraferma, *solcare* la terra ci consentirà la conservazione dei domini marittimi. Questa svolta epocale ne innesca un'altra: quella culturale e architettonica, che consente ai patrizi di soddisfare l'esigenza di costruire dimore adeguate alla loro condizione sociale ed economica e quindi di aggirare le *Leggi suntuarie* o contro il lusso sempre vigenti a Venezia. S'innescano così anche la futura storia delle *ville venete*; infatti, il territorio di Padova, come pure di Treviso, Vicenza e Verona si popola di una prima generazione di ville che assicurano soggiorni agiati ai proprietari nei mesi in cui seguono beati la raccolta e il taglio dei boschi più che la coltivazione dei campi, la semina o i grandi e faticosi lavori di bonifica e di dissodamento.

● 22 luglio: si sospende il commercio con la Tana per il riaccendersi delle ostilità con Genova, ma lo si riprende il 15 luglio 1346. Patto commerciale con il sultano d'Egitto.

● *Assedio e presa di Zara* (1345-6). L'evento è celebrato nella *Sala dello Scrutinio* in un dipinto del Tintoretto: dopo l'ennesima ribellione di Zara (agosto), istigata da Ludovico, re di Ungheria, la Repubblica pone l'assedio alla città con Marco Giustiniani e finalmente, «battendo un esercito di 80.000 ungheresi», raccoglie la resa (21 dicembre 1346), anche grazie alla carestia che colpisce la Dalmazia, e costringe Ludovico a ritirarsi. La pace si stipula il 5 agosto 1348.

1346

● 18 luglio: la Repubblica autorizza fra' Pietro d'Assisi ad erigere due ospizi, uno maschile a S. Giovanni in Bragora (detto *Spedale della Pietà*, poi *Ospizio degli Esposti*, infine *Istituto Provinciale Santa Maria della Pietà*) ed uno femminile alla Celestia (*Ospizio di Santa Maria alla Celestia*). Fra Pietro era venuto a Venezia nel 1335 per motivi di predicazione, ma mosso a compassione dalla vista di tanti bambini abbandonati sulle pubbliche strade aveva pensato di raccogliarli ed educarli. Ottenuta licenza dalla Repubblica di poter chiedere la carità per promuovere la fondazione di un ospizio per trovatelli si era messo a raccogliere elemosine di porta in porta implorando pietà. Il minuto frate viene così conosciuto dai veneziani come Pietruccio della Pietà. La toponomastica tramanderà nel 21° sec. il nome *Corte della Pietà*, vicino alla *Chiesa di S. Francesco della Vigna*, perché qui sorgono le molte case che il fraticello prende in affitto per realizzarvi il suo ospizio, che poi scinde, separando i bambini dalle bambine. I trovatelli ricoverati e assistiti saranno migliaia. Nel solo 1446 i nuovi ingressi saranno 460 e nel 1515 ben 800 tanto che alle originarie case se ne aggiungeranno tante e tante altre.

● 17 novembre: trattato commerciale con il conte di Lussemburgo.

● 26 novembre: i genovesi acquistano dai turchi l'isola di Chio (o Scio), che domina l'accesso a Costantinopoli. Venezia si sente così minacciata nei suoi traffici commerciali e si prepara alla guerra [v. 1350]. L'acquisto dell'isola, che ritornerà ai turchi nel 1566, è opera della *Maona*, una società commerciale genovese, progenitrice di imprese simili di cui la più famosa è la *Compagnia delle Indie*, che cura lo sfruttamento commerciale di colonie o di stabilimenti all'estero. Le *Maone* genovesi hanno navi e soldati alle proprie dipendenze e compiono molte imprese belliche, come per esempio quella di Cipro nel 1373, quando prendono Famagosta e poi la difendono (1403). Il nome deriva dall'arabo *ma-hon* (vaso) e indica una grossa imbarcazione da carico senza

vele e senza remi che si usa nei porti per il carico e lo scarico delle merci. In seguito le *Maone*, dotate di vele quadre e di pochi lunghi remi da usare per gli approdi, saranno utilizzate anche come navi da trasporto e a volte saranno persino armate.

● Si posa la prima pietra della *Chiesa di S. Antonio* [sestiere di Castello] con annesso convento sopra una velma donata nel 1334 dal Maggior Consiglio. In seguito la chiesa è restaurata e arricchita di un coro prima in legno e poi in marmo. La facciata è opera di Sansovino (1558). Il complesso, che sorge a fianco dell'*Ospedale dei Marinai*, viene soppresso con la legge del 7 settembre 1768 e quindi adibito ad usi diversi: nel 1787 è affidato all'istituto di Luigia Pyrker Farsetti che raccoglie e istruisce nell'arte del filare e del tessere 70 povere fanciulle, mentre in seguito serve come ospedale per i soldati finché la zona non sarà spianata per far posto ai *Giardini pubblici di Castello* [v. 1807].

● Si creano due Procuratori di S. Marco: Pancrazio Giustinian *de ultra* (24 gennaio) e Turno Querini *de supra* (17 febbraio).

1347

● 20 febbraio: si decide di ristabilire la linea marittima con la Fiandra [v. 1317] sospesa nel 1338, ma qualche mese dopo la decisione viene provvisoriamente revocata (30 aprile).

● Novembre: grande carestia.

● Beninetendi Ravegnano è nominato 4° cancellier grande.

● Si creano due Procuratori di S. Marco: Giacomo Soranzo *de supra* (24 marzo) e Stefano Contarini *de citra* (3 novembre).

1348

● 25 gennaio: la città è colpita da un violento terremoto con epicentro a Villaco, che provoca anche un maremoto. Crollano molte case, diverse rive franano e il Canal Grande si prosciuga. Ci sono centinaia di vittime, mentre quasi tutte le donne gravide abortiscono. Crolla anche il campanile della *Chiesa di S. Vidal* che non sarà più costruito. Siccome 'le disgrazie non vengono mai da sole', dopo il terremoto arriva la



Marin Falier
(1354-1355)

peste nera (marzo). Una galera, di ritorno dalla base commerciale di Caffa (nel mar Nero in Crimea), assediata dall'esercito tartaro colpito dalla peste, porta a Venezia i ratti neri, alberghi ambulanti per le pulci che con il loro morso trasmettono la peste nera o bubbonica. Venezia, che

ha oltre 100mila abitanti ed è la più popolosa città d'Europa, registra la morte di tre quarti della popolazione tra marzo e il 22 giugno, quando cessa la *magna mortalitas*. L'arrivo della peste nera, dopo il terremoto e le due acque alte del 1340 e del 1342, convincono definitivamente la gente che il castigo divino si è abbattuto sulla città per la vita dissoluta che vi si conduce, strettamente legata al dilagante benessere innescato dal *boom* economico. La Repubblica cerca di porre rimedio alla dissolutezza dei costumi (al primo posto vi stanno gli stupri di giovinette), istituendo una commissione di savi perché studino una serie di leggi atte a mantenere meglio l'ordine pubblico e la morale, ma poi è lo stesso doge Andrea Dandolo a fare scandalo, intrecciando una relazione amorosa con Isabella Fieschi, moglie del signore di Milano, Luchino Visconti, in visita a Venezia. La commissione vara comunque una serie di leggi che però non riescono a frenare la corruzione: «Per il furto e lo stupro è previsto l'esilio, connesso ad una serie di pene corporali che vanno dalla fustigazione al marchio col ferro rovente su una spalla, dal taglio del naso e delle labbra all'estirpazione degli occhi; per i falsari c'è il rogo» [Rendina 188].

A causa della *magna mortalitas*, il Maggior Consiglio autorizza non solo la concessione della cittadinanza a chi risiede in città da due anni, contro i 12 fin qui necessari [v. 1297], ma anche l'immigrazione di artigiani [v. 1272] per cui Venezia si arricchisce dell'arte di lombardi (in particolare da Milano, Bergamo, Brescia, Mantova, Cremona, Como e Monza) e anche dell'arte di emiliani, romagnoli, marchigiani e persino

genovesi. I più numerosi sono i toscani e in particolare i lucchesi, che portano in laguna l'arte e il commercio della seta, mentre i fiorentini portano il commercio dei panni e gli affari di banca, e poi ci sono quelli di Pisa, di Prato, di Pistoia ...

● Per fronteggiare la peste vengono provvisoriamente eletti tre nobili deputati alla sanità, finché non si creerà un organo permanente con il nome di *Provveditori alla Sanità* [v. 1486]. I tre nobili hanno il compito di sorvegliare i pozzi pubblici per garantire la qualità dell'acqua, sovrintendere alla qualità di pesci, molluschi e carni, vigilare sui medici, sugli operatori sanitari e sui medicinali per evitare che vi siano in commercio medicine scadute.

● 7 agosto: si vietano per decreto le *vesti da lutto*, giacché, appena la bufera pestilenziale si placa, sarà tempo d'*inducere plenum gaudium atque festum*. In questo decreto si può notare lo slancio vitale della Repubblica.

● 6 ottobre: Capodistria si ribella, ma in un *amen* ritorna a Venezia.

● 18 ottobre: trattato con i turchi che chiude ai veneziani il mar Egeo.

● 28 novembre: Andrea Erizzo viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

● A Castello, sulla Riva dei Schiavoni, fra' Pieruzzo d'Assisi fonda l'Ospedale della Pietà. Le ragazze ospiti dell'istituto sono avviate all'educazione musicale e si esibiscono incantando il mondo intero.

1349

● 25 agosto: si completa il riattamento delle strade mercantili di Francia e si può così riprendere al meglio la vecchia via commerciale di terra dopo l'abbandono della linea di navigazione per i mari del nord-ovest dovuto all'imperversare dei corsari genovesi e maiolichini [v. 11 marzo 1338].

● 25 settembre: Stefano Manolesso, cavalcando in Piazza S. Marco travolge e uccide un bambino. Passa così un decreto (11 aprile 1350) con il quale si impone che i cavalli devono essere forniti di sonagliere per avvertire i pedoni [v. 1274 e 1392].

● 26 ottobre: parte una riforma riguardante gli organi deputati all'approvvigionamento e alla conservazione e distribu-

zione dei cereali per alimentare la città. Gli *Ufficiali al Frumento*, sorti in epoca molto antica, sono adesso affiancati dal *Collegio alle Biave*, composto dai Consiglieri, dai Capi di XL e dagli stessi Ufficiali al Frumento. Il 6 luglio 1365 si istituiranno tre *Provveditori alle Biave*, organo più duttile e snello del Collegio, che assorbirà la maggior parte delle funzioni amministrative, mentre al collegio rimarranno quelle giurisdizionali e agli Ufficiali al Frumento l'amministrazione dei fonteghi e il controllo sulle arti. In seguito (12 dicembre 1526), si eleggeranno due *Sopraprovveditori alle Biave* incaricati di raccogliere dai privati e riporre nei fondachi il grano necessario al sostentamento della città, ovvero «per far copiosa la città di biave». *Provveditori e Sopraprovveditori* costituiscono insieme il magistrato alle biave. Il *Collegio alle Biave*, divenuto verso il 1425 quasi esclusivamente organo di appello sulle sentenze del magistrato, e ripetutamente modificato nella composizione e nelle attribuzioni, sarà soppresso nel 1493 dopo l'istituzione della *Quarantia Civil Nuova*.

1350

- 24 aprile: Giovanni Dolfìn, futuro doge, viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.
- 6 agosto: la flotta veneziana salpa al comando di Marco Ruzzini per affrontare Genova. Comincia così la terza guerra contro Genova, o guerra dei cinque anni (1350-55), dopo la prima del 1257 e la seconda del 1294. La flotta di Filippo Doria espugna Negroponte. Venezia è alleata con il *basileus* (10 novembre 1349) e Pietro IV d'Aragona: il primo vuole liberarsi dei mercanti genovesi e rinnovare i vecchi favori commerciali ai veneziani sempre utili contro il pericolo rappresentato dai turchi; il secondo mira a contendere la Sardegna ai genovesi. Genova si allea (1353) con il Visconti, signore di Milano, il quale ha mire espansionistiche verso la Padania orientale, per cui nell'alleanza con Venezia entrano anche gli Scaligeri e gli Estensi. Giunta nel porto di Castro, nell'isola di Negroponte, la flotta veneziana intercetta 14 navi mercantili genovesi, ma quattro riescono a sfuggire, per-

ché gli equipaggi veneziani (composti da mercenari bizantini e dalmati, dopo che la peste del 1348 ha decimato i lagunari) si sono dati al saccheggio prima di accertarsi che il nemico fosse ridotto alla condizione di non nuocere.

- 29 agosto: la cittadinanza sia concessa a chi abiti per 2 anni in città con moglie e famiglia [v. 1304].

- 19 ottobre: grave pestilenza che continua nel 1351.

1351

- 27 gennaio: bando contro i ladri di galine e pulcini.

- Rotta di Nicolò Pisani presso Costantinopoli.

- 1° giugno: accordo con Genova di non navigare per 3 anni alla Tana.

- 13 settembre: si acquista da Ludovico re di Sicilia la fortezza di Castelrosso o Caristo nell'isola di Negroponte.

- Si chiude il *Porto di Sant'Erasmo* per accelerare la corrente della foce ed evitare l'interramento del *Porto di S. Nicolò del Lido*, l'unico che serve al passaggio dell'armata navale e delle grosse navi mercantili, ma si riaprirà nel 1360.



Il drappo che nasconde l'immagine del doge Marin Falier

Il doge Marin Falier alcuni istanti prima di essere decapitato in un dipinto di Francesco Hayez





Giovanni
Gradenigo
(1355-1356)

● Il Boccaccio completa il suo *Decamerone* e i vizi dei veneziani fanno capolino anche in letteratura. Pur essendo amico di Venezia, il poeta si lagna che i veneziani sono di lingua troppo libera, e nella novella

seconda della quarta giornata del *Decamerone*, ci mostra quali caratteristiche psicologiche i forestieri ostili scorgessero nei veneziani, arrivando a definire la stessa Venezia come «una città di vanitosi, di vanesi, di narcisisti [...] gente senza cervello perché infatuata di sé». I vizi veneziani saranno fustigati anche da Poggio Bracciolini (1380-1459) nelle sue *Facetiae*: in una allude all'infedeltà delle veneziane e alla depravazione veneziana.

1352

● 13-15 febbraio: la flotta veneziana attacca Pera, presidio genovese. Lo scontro avviene nel Bosforo, c'è una lotta accanita, 130 vascelli contro 140, ma la vittoria rimane indefinita [Cfr. Diehl 63].

● 10 ottobre: risale a questa data il patto con il *basileus* per Tenedo, isola del Mar Egeo all'imbocco dei Dardanelli, che verrà occupata dai veneziani nel 1377.

● Si creano due Procuratori di S. Marco: Paolo Loredan *de ultra* (25 aprile) e il futuro doge Andrea Contarini *de citra* (3 giugno).

1353

● 13 febbraio: *battaglia del Bosforo* contro i genovesi e vittoria di Nicolò Pisani, che riscatta la sconfitta del 1351.

● 21 aprile: Nicolò Falier viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● 29 agosto: i veneziani, comandati da Nicolò Pisani, vincono i genovesi guidati da Antonio Grimaldi nelle acque di Alghero. Stremata, Genova chiede aiuto a Giovanni Visconti, arcivescovo e signore di Milano, che mira ad espandersi nella Padania orientale, mentre Venezia si allea (15 di-

cembre) con gli Scaligeri e gli Estensi, formando così una lega contro Genova e i Visconti [v. 1354].

1354

● 29 gennaio: Bernardo Giustinian diventa procuratore di S. Marco.

● I signori di Padova, Faenza e Carlo IV di Boemia, re dei romani, aderiscono (19 marzo) alla *Lega contro Genova e i Visconti* [v. 1353]. Qualche settimana dopo (10 aprile) vi aderisce anche il signore di Mantova.

● Epistola di Francesco Petrarca (5 giugno), ambasciatore dei Visconti a Venezia per chiedere la pace e risposta (13 giugno) del doge.

● La flotta genovese entra in Adriatico, saccheggia le isole dalmate di Curzola e Lesina e la città istriana di Parenzo. Il doge Andrea Dandolo, detto il Cronista, per avere scritto una *Chronica brevis* sulla storia di Venezia, non regge all'onta di questa 'invasione di campo' da parte dei genovesi e muore di crepacuore (7 settembre). Viene sepolto nella cappella del battistero di S. Marco da lui eretta. È il secondo ed ultimo monumento dogale eretto in S. Marco [Cfr. Da Mosto 79] dopo quello di Bartolomeo Gradenigo (1342). Entrambi ricevono questo onore per i loro contributi ai lavori per il Palazzo Ducale e la Cappella Ducale.

● *Battaglia navale di Sapienza* (3 novembre), isola della Grecia sulla costa meridionale della Morea, di fronte a Modone. Una flotta veneziana, agli ordini di Nicolò Pisani, forte di 35 galere, segue una squadra genovese di 33 galere guidata da Paganino Doria. Dopo lungo tergiversare, Pisani entra nel golfo dell'isola di Sapienza e schiera all'ingresso 20 galere e 6 cocche collegate tra loro con catene, lasciando in fondo al golfo una divisione navale comandata da Nicolò Morosini e costituita da 15 galere e 20 navi minori. Paganino Doria avanza frontalmente con parte della sua flotta contro Pisani, mentre suo nipote Giovanni Doria, con 13 galere passa per un'entrata secondaria, e si dirige contro la divisione del Morosini i cui equipaggi si demoralizzano, credendo già sconfitto il Pisani e quindi oppongono una debole resistenza.

Giovanni Doria vince facilmente e poi avanza alle spalle dello schieramento di Pisani, mentre Paganino Doria muove a sua volta all'attacco. Le navi veneziane, immobili per le catene che le legano, vengono prese in mezzo tra i due schieramenti genovesi e come vedono lanciate contro di loro due navi veneziane in fiamme, già catturate da Giovanni, si arrendono. I genovesi, che causano 4mila morti veneziani, si portano via 30 galere e 5870 prigionieri, tra cui Pisani [Cfr. *E. Militare Sapienza* 826].

● Si elegge il 55° doge, il settantenne Marin Falier o Faliero (11 settembre 1354-17 aprile 1355), che si trova ad Avignone in qualità di ambasciatore presso il papa Innocenzo VI (1352-62). Il suo dogado inizia in modo infausto e finisce peggio: il 5 ottobre, al suo arrivo a Venezia, il *Bucintoro*, sul quale è ricevuto per essere poi portato a Palazzo Ducale, a causa della nebbia è costretto ad attraccare al centro del molo sulla piazzetta e il doge con il suo seguito passa tra le due colonne di Marco e Todaro, dove solitamente vengono eseguite le sentenze capitali (segno di grande sventura, tanto che i veneziani evitano di passarvi in mezzo, non si sa mai). Di antico casato, probabilmente originario di Fano, Marin Falier è ricchissimo ed ha ulteriormente aumentato il potere della sua famiglia che ha già dato due dogi: Vitale Falier (1085-96) e Ordelafo Falier (1102-18), figlio di Vitale. In aggiunta è un duro: di lui si ricorda che come podestà a Treviso schiaffeggia il vescovo giunto in ritardo ad una cerimonia. Marin Falier diventa doge in un momento particolare. Venezia è in guerra con Genova dal 1350 e sta passando momenti estremamente delicati: la guerra con Genova e la peste hanno creato gravi difficoltà economiche, ribaltando l'entusiasmante *boom* economico che ha caratterizzato la prima parte del secolo. Adesso il commercio è stagnante, la circolazione monetaria scarsa, il numero dei poveri in forte aumento, i tassi d'interesse lievitati enormemente. Per colmo di sventura, la sconfitta alla Sapienza contro i genovesi ha ingigantito tutto.

● 11 novembre: si proibisce l'uso dei *grimaldelli*, con i quali la gioventù ama intro-

dursi nell'altrui dimore, specialmente se vi abitano belle e prosperose fanciulle.

● 20 novembre: processo contro Michele Steno e i suoi amici, vituperatori del doge: Michele Steno è invitato ad una festa del doge Marin Falier e si prende certe libertà con una sua nipote. Il doge lo fa uscire. Sdegnato per l'affronto subito, Steno e un gruppetto di amici entrano nell'appartamento del doge e lasciano delle scritte offensive riguardanti la dogaresa. Steno viene condannato a 10 giorni di carcere, gli altri a pochi giorni. Il verdetto, si dice in seguito, irrita a tal punto il doge che pensa di vendicarsi dell'aristocrazia, estromettendola dal potere con un colpo di Stato.

1355

● 8 gennaio: Carlo IV cinge la corona regia in Milano e concorda una tregua di quattro mesi tra Venezia e Genova, allo scadere della quale si decide la pace (1° giugno) con la mediazione di Giovanni Visconti di Milano. Finisce così la *guerra dei cinque anni* [v. 1350], che ha svuotato le casse erariali e indebitato la Repubblica, la quale si impegna tra l'altro a rifondere ai genovesi ingenti spese di guerra. Si stabilisce che l'Adriatico sia chiuso alle navi genovesi e il Mediterraneo, tra Porto Pisano (Pisa) e Marsiglia, a quelle veneziane. Dopo questa pace, Venezia si trova impegnata in guerra contro l'Ungheria che, aiutata da Francesco da Carrara, riesce ad invadere il trevigiano e a portarsi fino a Mestre. Si ribellano anche Traù e Spalato in Dalmazia e Venezia deve abbandonare quella regione [v. 1358].

● 15 aprile: si scopre una congiura che si crede organizzata dal doge. Il giorno dopo i principali responsabili sono giustiziati, mentre il venerdì 17 è la volta del doge Marin Falier, che viene decapitato per alto tradimento, ma sembra che non ci siano le prove. Altre volte, altri dogi hanno tentato il colpo di Stato, in maniera più o meno conclamata, ma la condanna esemplare, così severa, è

Giovanni
Dolfín
(1356-1361)



questa volta forse dettata dal carattere e dall'atteggiamento duro, cinico e dispotico di Marin Falier. E se invece si trattasse di una congiura contro Marin Falier? Non lo sappiamo. Sappiamo che per lo scampato pericolo, il giorno in cui viene scoperta la congiura, per decreto del Consiglio dei X, diviene festa nazionale e il luogo della parete della Sala del Maggior Consiglio, dove si sarebbe dovuto porre la sua immagine, viene dipinto di azzurro con la scritta a lettere bianche:

HIC FUIT LOCUS SER MARINI FALETRI
DECAPITATI PRO CRIMINE
PRODITIONIS

Dopo l'incendio di Palazzo Ducale del 1577 si metterà invece un drappo nero con una scritta un po' diversa:

HIC EST LOCUS MARINI FALETRI
DECAPITATI PRO CRIMINIBUS

(Questo è il posto di Marin Falier, decapitato per crimini).

Interessato e stupito da questa storia, Lord Byron scriverà un dramma (1820) intitolato *Marin Faliero*.

Ecco come sono stati ricostruiti i fatti. Il doge era in collera con l'aristocrazia per la mite condanna inflitta l'anno precedente a Michele Steno, futuro doge [v. 1400], che lo aveva offeso. Così, quando gli si era presentato Bertuccio Israello (o Isarello), ricco armatore che chiedeva giustizia contro un nobile che lo aveva schiaffeggiato in pubblico, la collera del doge era esplosa: 'Come vuoi tu che ti renda giustizia, se non l'ottengo io medesimo?' E la sera stessa il doge aveva maturato il suo piano. Faceva chiamare segretamente Bertuccio e insieme concertavano di scegliere 16 caporioni, ognuno al comando di 60 uomini ben armati e appostati nei quartieri della città pronti ad entrare in azione al suono della campana che chiama i nobili in riunione. Tra i congiurati il doge si era assicurato anche l'aiuto di Filippo Calendario, forse l'architetto di Palazzo Ducale, e di un certo Bertrando Bergamoso (o Vendrame), ricco pellicciaio.

Si era così preparato il piano, che prevedeva di spargere il panico in città, gridando che la flotta genovese era entrata in laguna, impadronirsi del Palazzo Ducale, appostare gruppi di congiurati in zone di confluenza e intercettare i nobili che accorrevano a Palazzo Ducale e passarli per le armi, sopprimere il Maggior Consiglio e nominare il doge signore di Venezia. Poi si era fissata anche la data: 15 aprile. Ma la sera del 14 uno dei congiurati, il pellicciaio, aveva confidato a un suo amico patrizio, Nicolò Lion, di non uscire di casa il giorno dopo. Il patrizio si era insospettito dal fare misterioso di Bertrando, per cui lo aveva fatto rinchiudere ed era corso ad avvisare il doge, che si era turbato e contraddetto e allora Lion aveva consultato altri patrizi e si era deciso di far torturare Bertrando che aveva parlato.

Altra versione: Vendrame si confida con il patrizio Lion e gli dice che nella notte ci sarà una sommossa per abbattere il governo. Lion si reca dal doge, che lo tranquillizza, gli dice che sa, ma che sono solo chiacchiere. Lion pretende che il doge informi il Minor Consiglio. Viene ascoltato Vendrame, che tira fuori i nomi dei congiurati. Il nobile Giacomo Contarini e suo nipote Giovanni confermano, hanno sentito la stessa storia da un informatore, Marco Negro, che interrogato dice che a capo della congiura c'è il doge: su questa testimonianza non provata il doge ci rimette la testa e tutti gli altri il collo. I principali congiurati sono impiccati il 16 aprile: Bertuccio e Filippo tra le colonne rosse della loggia di Palazzo Ducale, gli altri sulla loggia verso la piazzetta. Il 17 aprile, venerdì, Marin Falier, giudicato sulla base di una testimonianza e condannato per alto tradimento, viene decapitato sul ripiano della scala principale del Palazzo Ducale dove i dogi giurano la loro *Promissione*. Il corpo di Marin Falier rimane esposto nella *Sala del Piovego* per un giorno su una stuoia con accanto la testa tagliata. La sera del 18 aprile, il cadavere viene posto in una gondola e portato senza alcuna pompa alla sepoltura, costituita da un cassone di pietra che è messo dapprima nella *Chiesa di S. Giovanni e Paolo*, successivamente, svuotato e rimosso (1812), viene uti-

lizzato come serbatoio per l'acqua nella farmacia dell'ospedale civile e trova infine la sua collocazione, privo di stemmi ed iscrizioni, nella loggia esterna del Fontego dei Turchi.

- Si elegge il 56° doge, Giovanni Gradenigo (21 aprile 1355-8 agosto 1356) detto *Nasone*. Ha 76 anni. Lo scalpore suscitato dalla congiura di Marin Falier fa decidere il conclave molto in fretta per poter ridare subito un nuovo doge alla Repubblica.

- Terminate le inchieste sul colpo di Stato tentato da Marin Falier ed eseguite le sentenze nei confronti dei congiurati, molti dei quali finiscono impiccati, altri incarcerati, esiliati o interdetti, viene istruito il processo contro Nicolò Pisani, lo sconfitto della *battaglia navale di Sapienza* [v. 1354].

- 7 maggio: il giorno di sant'Isidoro (16 aprile) viene dichiarato festivo.

- 1° giugno: *pace con Genova* conclusa con il compenso reciproco dei danni sofferti. Venezia acconsente ad abbandonare tutti i porti del mar Nero eccetto Caffa, dove i genovesi dominano la situazione e sono in grado di dettare le condizioni per i visitatori veneziani [McNeill 105]. In seguito, con l'avvento di Tamerlano (1370-1405), il Mar Nero sarà completamente abbandonato.

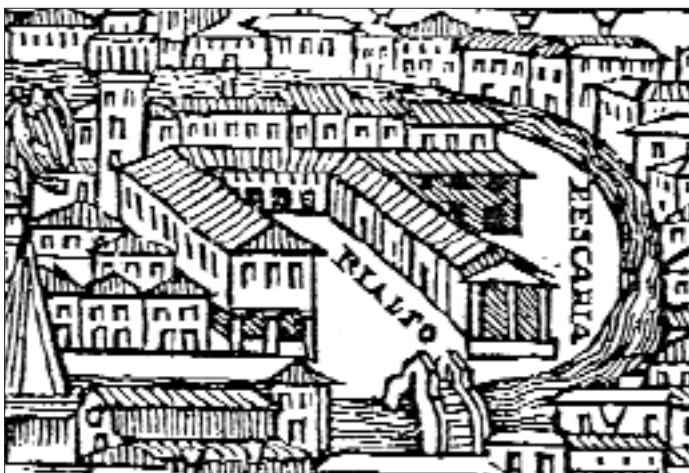
- 7 giugno: Nicolò Lion viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

- Cominciano i lavori per realizzare la *Fossa Gradeniga* (1355-60) voluta dal doge per creare un collegamento acquedotto diretto con il centro di Mestre: si scava cioè la parte terminale del *Canal Salso* che arriva fino a Piazza Barche, costituendo il cordone ombelicale che lega Venezia e Mestre, un simbolo che alla fine del 20° secolo viene interrotto, trasformando definitivamente Mestre da città d'acqua in città di terraferma.

1356

- Il Consiglio dei X si affretta a dichiarare inappellabili le sentenze contro Marin Falier, inappellabilità che ancora nove anni dopo (8 gennaio 1365) si sentirà il bisogno di confermare.

- 2 marzo: convenzione commerciale con Ramadan, signore di Sorgati in Crimea.



Il Castelletto
nella zona
di Rialto

- 9 giugno: trattato commerciale con Tripoli in Barberia.

- Allo scopo di indebolire la Repubblica e costringerla a rinunciare alla Dalmazia, il re d'Ungheria si coalizza con il conte di Gorizia, il patriarca di Aquileia, il duca d'Austria e il signore di Padova, Francesco da Carrara. La coalizzazione arriva ad assediare Treviso. Venezia perde la Dalmazia che recupererà dall'Ungheria fra il 1409 e il 1420, cioè nel periodo di una nuova politica espansionistica in Levante, che porterà all'annessione di nuovi grandi territori, come Argo e Nauplia (1388), Durazzo (1399), Corfù (1402), Corinto (1422) e Salonicco (1423), più disponibili ad accettare la sovranità veneziana che non la sottomissione ai turchi.

- 8 agosto: muore il doge Giovanni Gradenigo. È seppellito nella *Chiesa dei Frari* in un sarcofago in seguito distrutto.

- 25 agosto: si elegge il 57° doge, Giovanni Dolfìn o Delfino (13 agosto 1356-12 luglio 1361), che ne riceve comunicazione mentre come provveditore in campo sta difendendo Treviso assediata dagli ungari. Riesce a forzare il blocco, cavalca a briglia sciolta verso Mestre, dove è atteso per essere scortato in città. Coraggioso e deciso, il nuovo doge non potrà tuttavia impedire durante il suo dogado la perdita della Dalmazia e l'avvento di una lunga crisi economica, ma si prodigherà con tutte le sue

forze per limitare i danni.

1357

● 18 agosto: Nicolò Giustinian viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

● Agosto: Spalato e Traù si ribellano.

● Dicembre: crolla il campanile della Chiesa di S. Giovanni di Rialto.

1358

● *Assedio e Pace di Zara*. Il re di Ungheria fa assediare Zara nel dicembre del 1357 e dopo due mesi la città cade per tradimento. La pace è stipulata a Zara (18 febbraio 1358): la Repubblica cede tutta la costa della Dalmazia, da Spalato a Zara. Il re, a sua volta, restituisce i castelli occupati nel territorio di Treviso. In seguito, la Dalmazia ritornerà sotto Venezia [v. 1403], ma intanto il doge perde il titolo di *duca di Dalmazia e Croazia* [v. 697]. Con questa pace l'Austria ottiene il suo sbocco al mare con Trieste, mentre Padova e Gorizia si spartiscono Asolo, Conegliano e Serravalle. Il 7 giugno, poi, viene stipulata una pace separata anche con i Carraresi di Padova che nel frattempo si sono allargati sul Po, impiantando saline e mulini e minacciando i confini della laguna.

● 29 maggio: il giorno di santa Maria Maddalena (22 luglio), discepolo di Gesù Cristo, viene dichiarato festa solenne.

● 24 settembre: si stipulano accordi commerciali con i Tartari per i traffici alla Tana sul Mar Nero.

1359

● 4 agosto: il giorno di san Giovanni Battista Decollato (29 agosto) viene dichiarato festa s o l e n n e .

● 15 ottobre: Innocenzo VI vieta il commercio con l'Egitto e così danneggia il commercio veneziano, ma quasi due anni dopo il papa cede alle pressioni dei veneziani e revoca il suo divieto (5 maggio 1361).

1360

● 6 febbraio: Genova s'impegna a rifondere i danni subiti dai veneziani a Pera [v. 1352].

● 26 febbraio: la Repubblica delibera che non si possono istituire nuove Scuole [v. 1260] senza il consenso del Consiglio dei X.

● 16 agosto: accordi commerciali con Pietro di Lusignano, re di Cipro.

● Agosto: si costruisce in pietra il *Ponte de la Paglia* (così detto per via delle barche cariche di paglia che qui hanno il loro stazio) e scoppia la peste. Il ponte viene eretto a colonnette, come lo si scorge nel 21° sec., e si comincerà a restaurarlo il 20 marzo 1462. Nel 1854 sarà ampliato. Sul Ponte de la Paglia si espongono i cadaveri degli annegati per un eventuale riconoscimento.

● A causa della riduzione dei fondali alla Bocca di Porto del Lido si decide di rimettere le acque del Brenta, del Bottenigo e del Visignone in laguna all'altezza di Fusina, perché provochino correnti tali da produrre approfondimenti alla stessa Bocca di Porto. Quasi dieci anni dopo, essendosi constatato che nessun beneficio è venuto al Porto di Lido si chiude nuovamente (1368) la Bocca di Fusina e le acque vengono portate per il Volpego verso il bacino di Malamocco.

● Si riapre il *Porto di Sant'Erasmo* che era stato chiuso nel 1351.

● Si riconosce che le prostitute sono «omino necessarie in terra ista» e quindi s'istituisce anche a Venezia come in molte altre città, il *pubblico bordello* nella zona del mercato di Rialto, convenendo che il meretrizio ha una funzione socialmente utile, come ha sostenuto sant'Agostino e come scrive Tommaso d'Aquino (1225-74): la meretrice deve essere tollerata nelle città per evitare un peggior male come la sodomia o l'adulterio; infatti, è decisione appropriata del sapiente legislatore permettere le trasgressioni minori per evitare quelle più gravi. In seguito se ne fonderà un altro (1460) per soddisfare, si dice, un bisogno naturale dei sudditi.

L'incarico di trovare un blocco di casette a Rialto per concentrarvi le prostitute viene assegnato nel 1358 ai Capisestiere e ribadito

Cortegiana famosa in una incisione di Giacomo Franco, 1610



to nel 1360; nel contempo si ordina di controllare che le prostitute devono esercitare soltanto nelle *calleselle* loro deputate a Rialto. Finalmente (fine 1360) vengono individuate alcune case contigue nella parrocchia di S. Matteo che danno luogo al *quartiere a luci rosse di Venezia*, detto in seguito il *Castelletto* perché ben delimitato da un gruppo di case contigue e difeso da sei custodi armati alle dipendenze dei Capisestiere con il compito di reprimere gli schiamazzi e le risse. Per amministrare il tutto si nominano della matrone pubbliche o direttrici, che tengono i conti: ad ogni inizio del mese devono versare ai Capisestiere le somme per gli affitti delle case e quelle per le paghe dei custodi.

La legge dunque impone alle prostitute di non abitare in case private bensì nel *Castelletto*, che possono lasciare di giorno, e a cui devono ritornare all'imbrunire, cioè al suono della prima campana di S. Marco. Ben presto però le prostitute si spostano anche in altri luoghi, come a S. Cassiano, nella zona detta *Carampane* (da Ca' Rampani, nome di una famiglia che ha diverse case a S. Cassiano) o a S. Salvador o a S. Apollon. Insomma, le prostitute dilagano nella città, anche perché a far concorrenza ai bordelli pubblici ci sono le *stufè* o *stue*, com'è per esempio testimoniato da alcuni toponimi ancora nel 21° sec.: *Campiello della Stua* e *Sotoportego della Stua* nei pressi del *Ponte de le Tete* (dove si possono ammirare i seni delle meretrici che si affacciano alle finestre delle case circostanti), oppure quello più osceno, *Fondamenta del Buso*, in riferimento alle meretrici che usano il traghetto tra Rialto e l'approdo della fondamenta stessa. Le *stufè* sono quindi dei locali privati che forniscono servizi diversi, in genere funzionano da bagni pubblici: gli *stufaioli* o *stueri* praticano massaggi, taglio di capelli, bagni caldi o bagni di vapore (che hanno il potere, si dice, di sciogliere i calcoli e/o preparare il corpo a più raffinati piaceri), insomma danno un servizio estetico, ma soddisfano anche i bisogni carnali del cliente.

Nel 1421 si tenta di riportare le prostitute di Ca' Rampani, di S. Samuele e di tutti i luo-

ghi organizzati a postriboli all'interno del Castelletto. La decretazione assai dibattuta rimane in sospeso, ma gli Avogadori di Comun ne impongono l'applicazione ai Capisestiere e così il 15 luglio 1423 si dettano tutta una serie di restrizioni riguardanti il Castelletto: le prostitute devono abitare nel Castelletto, avere una stanza a piano terra o ai piani superiori, rimanere in zona durante il giorno adescando nelle *calleselle* intorno a Rialto (tra la Ruga del Campo delle Beccarie, la Calle de l'Olio e la calle che porta a S. Cassiano) e concludendo i loro affari erotici nel Castelletto, mentre la sera, tra la prima e la terza ora di notte, devono ritirarsi nel Castelletto poi chiuso a cura dei Capisestiere o dei Signori di Notte. La notte si divide in 4 veglie di 3 ore ciascuna: la prima comincia al calare del sole, la seconda circa le nove di sera, la terza circa mezzanotte, la quarta circa le tre del mattino. Per le inadempienti, a meno che non rientrate perché andate a dormire con il cliente in una casa privata, si prevede una pena pecuniaria e 25 frustate.

Nel 1444, però, i padroni degli stabili del Castelletto lamentano che molte prostitute non rispettano le regole del 1423 e allora il Consiglio dei X decreta che le meretrici possono stare di giorno e di notte in taverne e osterie e liberamente mangiare, bere, dormire, ma poi s'inseriscono limitazioni: si stabilisce (1458) che per il decoro e per la prevenzione degli incendi, le meretrici non possono frequentare le osterie e le taverne situate in Piazza S. Marco.

Nel 1460 il vecchio Castelletto viene abbandonato. Il governo accoglie la proposta del nobile Priamo Malipiero, che offre i suoi stabili posti nella zona delle Beccarie per realizzare il *Nuovo Castelletto*, o *Postribulum Rivoalti*. Il nobile s'incarica di occuparsi di tutto, con l'eccezione dei due *castellani* (disarmati) deputati a vigilare che le meretrici non siano ingiuriate o molestate. Si stabili-



Lorenzo Celsi
(1361-1365)

sce tutta una serie di norme, tra le quali quella che il Castelletto venga chiuso dopo le ore due di notte e che le prostitute non possano uscire dall'insula rialtina se non di sabato e comunque con segno distintivo (*fazzoletto giallo*) bene in vista. Altre norme previste dal capitolare riguardano le condanne per trasgressione, comprendenti la pena pecuniaria (che va a vantaggio dei Capisestiere o di chi ha presentato la denuncia), la fustigazione, la prigione e il bando da Venezia. Tuttavia, l'esodo delle prostitute verso altre zone della città continua ad essere irresistibile, molto probabilmente anche per le insistenze dei lenoni, la cui attività all'interno del *Castelletto* prima e del *Postribulum Rivoalti* poi è quasi nulla. Si tenta allora di *bollarli*, per cui anche loro sono obbligati a portare un segno distintivo ben visibile: si stabilisce (1486) che i ruffiani devono indossare un *abito giallo* e quattro anni dopo (1490) s'includono in quest'obbligo anche le ruffiane.

Una lotta senza fine, ma i divieti di svolgere la professione al di fuori del pubblico bordello vengono ignorati ancora nel 1502 quando i Capisestiere raccolgono due secoli di legislazione per ingiungere alle meretrici sparse per la città di tornare nella legalità: l'epoca d'oro della prostituzione a Rialto si avvia alla fine giacché essa interessa ormai tutta la città: ben 30 siti urbani sono menzionati dai Capisestiere nel loro decreto del 1502.

Dove ci sono prostitute ci sono *berthoni* o *bertoni* (amanti, ma in sostanza sfruttatori) e sodomiti che vendono il loro corpo al pari delle prostitute. Naturalmente ci sono anche decreti rivolti agli albergatori e ai taver-

nieri miranti a dissuaderli dall'ospitare prostitute/sodomiti. La città è piena di alberghi e taverne/osterie, luoghi di ritrovo e di commercio ... e vi si tiene traffico di corpi, giuochi vari (dadi, zara, scacchi ... poi vengono le carte) in cui la posta è il denaro, cioè giochi d'azzardo (vietati) che

fanno nascere veri e propri vizi ...

Il mondo della prostituzione vede emergere verso la fine del 15° sec. talune prostitute capaci di gestirsi socialmente, grazie alle loro attrattive fisiche unite ad una certa vivacità culturale, che poi nel 16° sec. vengono chiamate cortigiane, riconoscendo ufficialmente il loro *status* elevato nella professione. Talune appartengono anche a buone famiglie, come è il caso tra le molte altre di Lucia Trevisan (morta il 16 ottobre 1514) e di Veronica Franco (1546-91), la cortigiana perfetta, la più famosa a Venezia: era nata da una famiglia cittadina e aveva sposato un medico. Poi si era separata e rimasta sola aveva capito che se voleva mantenere la sua libertà doveva usare il potere della sua bellezza, del suo corpo e della sua intelligenza. Bella, ricca, intelligente, poetessa e musicista, esercita a S.M. Formosa al civico 205 e ha una tariffa fissa di 2 scudi, come si evince dalla registrazione fatta nel 1570 nel *Catalogo di tutte le principali et più honorate cortigiane di Venezia*. Tra i suoi ospiti il re di Francia, Enrico III nel 1574. A 40 anni abbandona la professione e fonda la *Casa del Soccorso* ai Carmini riservata alle prostitute che vogliono redimersi. Venezia, diventata un famoso mercato mondiale dell'eros a pagamento, viene documentata da cataloghi cinquecenteschi di cortigiane con tanto di prezzi e prestazioni corrispondenti. Il sesso, però, porta malattie veneree o come si dice il *mal francese* (sifilide) e allora gli *stueri* curano anche questi soggetti, ma col tempo la loro attività paramedica sarà sottoposta a controlli e limitata sempre più e non resterà loro che occuparsi soltanto di unghie e di calli e di bagni caldi ...

Nel 1798, con l'avvento della prima dominazione straniera, si affermano i *postriboli* e nascono i registri che annotano parrocchia per parrocchia le prostitute operanti. Si conosce per esempio che a Castello ci sono 44 case distribuite in 7 parrocchie. Nel 1806 esse sono regolamentate e sfruttate dallo Stato, che introduce la tassa sui *lupanari* i quali nel 1812 a Venezia risultano nel numero di 56. Poi, il 20 settembre 1958, le *case di tolleranza* sono chiuse con l'entrata in

Marco
Corner
(1365-1368)



vigore della *Legge Merlin* dal nome della senatrice veneta Angelina Merlin.

1361

● 13 gennaio: la Repubblica si accorda con Genova per una buona convivenza alla Tana.

● Il doge Giovanni Dolfin muore il 12 luglio e viene sepolto nella *Chiesa di S. Giovanni e Paolo*. Per la prima volta le esequie del doge assumono un fasto particolare con una vestizione che comprende speroni d'oro, stocco e scudo.

● Si elegge il 58° doge, Lorenzo Celsi (16 luglio 1361-18 luglio 1365), ricco grazie all'arte della mercatura e con una discreta carriera diplomatica, politica e militare alle spalle: podestà di Treviso, capitano generale in Dalmazia e ambasciatore presso Carlo IV. È un bell'uomo, narcisista, pieno di se stesso, ama vestire di bianco e passeggiare a cavallo seguito da molti patrizi [Cfr. Da Mosto 91]. Il doge si trova a Candia e quando arriva a Venezia giura la nuova *Promissione*, la quale stabilisce che il doge può e deve abdicare quando lo richiedono i *Consiglieri* o i *Pregadi*.

● 19 settembre: Nicolò Morosini viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● Vengono a Venezia il duca d'Austria (29 settembre) e Pietro di Lusignano, re di Cipro (5 dicembre).

● Dicembre: **Jacopo Celega** erige il campanile dei Frari, che viene completato nel 1396 **dal figlio Pietro Paolo**, e alla Giudecca si fonda il monastero, poi detto *delle Zitelle* [v. 1558].

● A Dorsoduro, al civico 1712, viene fondato dai fratelli Gabriele e Luciano Prior l'*Ospizio di S.M. Maddalena* per alloggiare persone povere e indigenti.

1362

● 8 agosto: violenze genovesi ai danni dei veneziani a Caffa, nel mar Nero. Genova promette (21 agosto 1363) di risarcire i danni sofferti.

● 4 settembre: il poeta Francesco Petrarca, che si trova a Venezia in veste di ambasciatore dei Carraresi e vi rimane fino al 1368, dona alla Repubblica i suoi codici, ovvero la sua biblioteca: la donazione del Petrarca

rappresenta il primo fondo che in seguito unito alla donazione del cardinale Bessarione [v. 1453] darà origine alla *Biblioteca Nazionale Marciana* [v. 1468]. La Repubblica ricambia, donando al poeta un palazzo sulla Riva dei Schiavoni. Una targa marmorea ricorda che al civico 4143/ 4145, visse il Petrarca, che considerava Venezia città della pace, della giustizia e della libertà.

● 7 dicembre: a Murano si fonda la *Chiesa di S. Bernardo* con annesso monastero per ospitare le monache Agostiniane provenienti da un'altra chiesa dell'isola. In seguito il complesso è abitato dai Cistercensi, poi soppresso e quindi distrutto (1834).

● **Si alza in stile archiacuto il campanile di S. Polo.**

1363

● 25 maggio: il papa Urbano V (1362-70) esorta i veneziani alla guerra contro i turchi.

● 6 luglio: accordo con Francesco il Vecchio da Carrara signore di Padova per l'isola di Sant'Ilario.

● 14 novembre: si stabilisce che in tempo di guerra il *Consiglio dei Pregadi* possa convocarsi con urgenza.

● 17 novembre: si approva una *Zonta* di 20 membri al *Consiglio dei Pregadi*.

● 6 dicembre: il papa Urbano V media la riconciliazione fra la Repubblica e i cretesi che si sono ribellati [v. 1364]. L'isola appartiene alla Repubblica dal 1204, che l'ha popolata con circa 500 famiglie venete. Ci sono nel tempo varie ribellioni ma tutte non gravi e presto sedate. La ribellione di quest'anno è violenta perché i 60 feudatari veneziani si sono stancati di essere spremuti dalla Repubblica, che è in crisi dopo il periodo d'oro (1320-1346), e pensano di rendersi indipendenti, sostituendo il duca di Candia Leonardo Dandolo con Marco Gradenigo, che al posto del vessillo di san Marco fa alzare quello di san Tito, protettore dell'isola, come dire guerra dichiarata



Andrea Contarini (1368-1382)

[v. 1364].

● Si creano due Procuratori di S. Marco: il futuro doge Marco Corner *de supra* (14 gennaio) e Marco Celsi, padre del doge attuale (12 settembre).

1364

● 13 febbraio: la Repubblica affida incarichi politici a Francesco Petrarca diventato amico del doge Lorenzo Celsi.

● 10 aprile: la Repubblica invia le forze dirette a sedare la ribellione di Candia scoppiata nel 1363 e affida il comando della flotta a Domenico Michiel e quello delle truppe da sbarco al celebre capitano di ventura Luchino Dal Verme, che riduce l'isola all'obbedienza. Il ribelle Marco Gradenigo viene arrestato e giustiziato. La notizia arriva a Venezia il 4 giugno: «vittoria di Domenico Michele, et Luchino dal Verme» [Sansovino 24] e allora si fanno grandi feste, descritte dal Petrarca [*Seniles* IV 3], alle quali assiste Pietro di Lusignano, re di Cipro. In seguito, la Repubblica fa presidiare Creta ed altri punti chiave dello *Stato da mar* da una forza permanente di soldati di professione [Cfr. McNeill 105].

● 8 agosto: Giovanni Foscarini viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

● Si rinnova la *Chiesa di S. Nicolò dei Mendicoli* [sestiere di Dorsoduro] fondata nel 7° sec. da un gruppo di profughi padovani e ricostruita nel 12° secolo. Sui due capitelli delle colonne della navata centrale sono incise due date, 1361 e 1364, forse gli anni dei lavori di ristrutturazione. Un rinnovamento decorativo sarà realizzato nel 1580, mentre nel 1750-60 verrà ristrutturata la facciata laterale [Cfr. Ronchese 71]. Il pavimento sarà innalzato dopo l'alluvione del 4 novembre 1966 e si scopriranno resti di fondazione che confermerebbero l'epoca della prima fondazione. A fianco della chiesa sorge il campanile quadrato di tipo veneto bizantino (fine 12° sec). La chiesa contiene le reliquie di san Niceta il Goto (morto nel 370) portate a Venezia agli inizi del Trecento e comprendenti quasi tutto lo scheletro, ma nel corso dell'Ottocento verranno traslate nella *Chiesa dell'Angelo Raffaele* e al suo posto sarà collocata la mummia di un infante.

1365

● 15 giugno: Raffaello Caresini viene nominato 5° *cancellier grando*. Egli sarà fatto nobile (1381) dopo la guerra contro Genova e continuerà ad esercitare l'ufficio di *cancellier grando*, anche se tale ufficio per tradizione era e sarà sempre affidato ad una persona del popolo.

● Il doge, Lorenzo Celsi, ama andare in giro e farsi precedere da una specie di scettro. Un consigliere ducale un giorno non esista a spezzarlo, denunciando il doge al Consiglio dei X con l'accusa di aspirare alla signoria. Il doge amareggiato ne fa una malattia e addirittura muore (18 luglio). Qualcuno dice però che è stato avvelenato, anche perché lo stesso cancelliere grando muore in circostanze poco chiare. Celsi viene sepolto nella chiesa della Celestia, ma quando la chiesa passa all'Arsenale (1810) anche la sua tomba viene svuotata e le ceneri disperse.

● Si elegge il 59° doge, Marco Corner o Cornaro (21 luglio 1365-18 gennaio 1368). Ha 80 anni. Non è ricco, ma vanta un più che rispettabile *cursus honorum* militare e diplomatico. Mite e modesto nei comportamenti, di carattere opposto al precedente doge, Marco Corner riduce gli sfarzi e gli sperperi e dedica molte risorse ai lavori pubblici. Il nuovo doge rinsalda poi la pace con Aquileia, Gorizia e l'Austria, ma quando Candia si ribella di nuovo, aizzata dagli stessi governatori che la Repubblica ha appena insediato, la risposta è quasi feroce. Domata la rivolta da Nicolò Giustiniano (1366) vengono eseguite esecuzioni di massa e distruzioni delle proprietà dei responsabili della rivolta. La repressione è talmente violenta che alla fine Venezia sarà costretta a ripopolare l'isola con profughi provenienti da altri territori, come gli armeni della Cilicia o i fuggiaschi dell'isola di Tenedo cacciati dai turchi.

● 6 agosto: Pietro Trevisan viene eletto viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

● Agosto: Amedeo VI di Savoia, detto popolarmente il *Conte Verde* (perché a 14 anni si era presentato ad un torneo vestito

di verde e questo colore diventerà il suo preferito), viene a Venezia, dove s'imbarca diretto a Costantinopoli per portare aiuto al *basileus* minacciato dai turchi [v. 1366]. Viene ancora a Venezia il 31 luglio 1367 di ritorno dalla spedizione in Levante.

● Si dipinge la storia di Alessandro III nella Sala del Maggior Consiglio.

1366

● 16 maggio: trattati commerciali con Leopoldo e Alberto d'Austria.

● Settembre: si creano due Procuratori di S. Marco: Pantaleone Barbo *de ultra* (il 13) e Marino Storlodo *de ultra* (il 20).

● La squadra di Amedeo VI di Savoia, di cui fanno parte genovesi e veneziani, prende Gallipoli, dal 1356 nelle mani dei turchi, sullo stretto dei Dardanelli e punto strategico importantissimo.

1367

● 8 marzo: Paolo Belegno viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

● 30 aprile: dopo 60 anni i papi lasciano Avignone e ritornano a Roma. È Urbano V a prendere questa decisione. Egli si porta a Marsiglia, dove lo aspettano 23 galere fornite dalla regina Giovanna di Napoli e dalla Repubblica. Il pontefice sale su una galera veneziana (19 maggio) e presto viene condotto a Viterbo, dove si ferma alcuni mesi prima di fare il suo ingresso a Roma. In seguito, il papa tornerà ad Avignone, ma poi Gregorio XI riporterà definitivamente a Roma la sede papale (14 gennaio 1377).

1368

● 13 gennaio: il doge Marco Corner muore e il suo corpo è deposto in un sarcofago marmoreo il cui coperchio scolpito lo ritrae in grandezza naturale, nella Chiesa di S. Giovanni e Paolo.

● Si elegge il 60° doge, Andrea Contarini (20 gennaio 1368-5 giugno 1382). Ha 63 anni. In un primo tempo non vuole accettare

Particolare del *Miracolo della Croce* in un dipinto di Gentile Bellini





Francesco
Petrarca

la nomina, come ha già fatto in precedenza per ben due volte, ma adesso minacciato di bando perpetuo da Venezia e della confisca dei beni accetta a malincuore: qualcuno in oriente gli aveva predetto l'evento e anche che avrebbe dovuto affrontare gravi problemi. Da giovane è stato, come tutti i suoi pari del tempo, dissoluto e libertino, cioè *moneghino* ovvero 'cacciatore' di monache: in gruppetti o isolati irrompevano nei monasteri e abusavano delle monache. Nella maturità ha invece fama di saggio, uomo probò e libertario.

● Il Senato istituisce in via straordinaria la magistratura degli *Ufficiali alle Rason* (contabilità) con lo scopo di rivedere i conti dei Rettori del Trevigiano, di Mestre, Noale, Castelfranco, Asolo ed in seguito di altri paesi e poi di tutto lo *Stato da terra*, lo *Stato da mar* e del Dogado. L'impegno di controllare un così ampio territorio porta alla creazione di una magistratura parallela e alla distinzione fra *Rason Vecchie* e *Rason Nuove*. Ai tre *Ufficiali alle Rason Vecchie* si aggiungono così (24 settembre 1396) i tre *Ufficiali alle Rason Nuove*.

● I triestini non volendo pagare a Venezia i dazi consueti abbordano e depredano una galea veneziana nel Porto di Trieste, uccidendone il capitano. Venezia impone delle condizioni che Trieste rifiuta (1° maggio) e allora la Repubblica mette in movimento la flotta e un esercito che assediano la città protetta dal duca Leopoldo d'Austria. Infine, Paolo Loredan e Taddeo Giustiniano costringono Trieste alla resa e Leopoldo abbandona ogni pretesa su Trieste convinto da un'offerta in denaro sonante (20 ottobre

1370) e firma la pace con la Repubblica (3 dicembre 1370).

● 28 giugno: l'ospedale dei santi Giovanni e Paolo di Castello viene posto sotto pubblica protezione.

● 19 settembre: si stabilisce che solo a 20 anni si partecipi al Maggior Consiglio.

● La Merceria diventa una delle principali arterie della città.

● Nel corso dell'anno si eleggono due Procuratori di S. Marco. Uno è Nicolò Trevisan, che diventa procuratore *de citra* (28 gennaio), l'altro è Alvise Foscari nominato procuratore *de ultra* (28 maggio).

● Si vara una legge che impone di fare a Venezia, ogni anno e per un dato tempo, l'anatomia dei cadaveri. L'operazione si svolgeva dapprima in luoghi diversi, ma adesso si stabilisce che venga fatta a S. Giacomo da l'Orio. Intorno al 1480 il medico Alessandro Benedetti proporrà l'erezione di un *Teatro Anatomico*, che sarà però realizzato soltanto due secoli dopo (11 febbraio 1671) in Campo S. Giacomo da l'Orio al civico 1507. Distrutto da un incendio (8 gennaio 1800) sarà ricostruito in forme ridotte e continuerà ad essere usato per qualche anno, preferendosi poi utilizzare i locali dell'Ospedale Civile e la Scuola di Anatomia dell'Università di Padova [v. 1443].

Le Bocche
di Cattaro
in un
disegno di
Giuseppe
Rosaccio,
1598



1369

● 2 luglio: alleanza con Genova contro il sultano d'Egitto.

● 2 settembre: si istituiscono quale organo speciale interno alla *Quarantia* tre *Sindici* con l'obbligo di giudicare, insieme ai *Consoli dei Mercanti* e agli *Ufficiali alla Messetteria*, i reati dei sensali di Rialto. Nel 1442 il loro numero si porta a sei e si dividono le competenze: tre vigilano gli uffici di S. Marco e tre quelli di Rialto, con l'obbligo di formare processi contro gli ufficiali inferiori che non rispettano le tariffe o lucrano indebiti guadagni. In seguito (1525), il numero dei *Sindici* è portato di nuovo a tre, con l'obbligo di rendere giustizia la mattina a S. Marco e il pomeriggio a Rialto. Nel 1545 la magistratura si stacca dalla *Quarantia* e diventa organo autonomo e stabile, assumendo insieme il compito di giudici supplenti presso le curie e altri uffici, prima esercitato dai giudici straordinari per cui prendono il nome di *Sindici e Giudici Straordinari* [Cfr. Da Mosto 144].

● 2 ottobre: Giacomo Moro viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● 23 dicembre: nella *Chiesa di S. Giovanni Evangelista* il gran cancelliere del regno di Cipro, Philippe de Meizières dona al *guardian grande* della *Scuola di S. Giovanni Evangelista*, Andrea Vendramin, una *reliquia della Croce* che gli è pervenuta (1360) da Pietro Tommaso, patriarca di Costantinopoli.

● **Incendio nel Convento dei Frari in cui perisce il beato Carissimo da Chioggia. In seguito rinnovato e arricchito di due chiostri, uno del Palladio e l'altro del Sansovino, il convento ospiterà tra gli altri due pontefici: Francesco della Rovere, poi Sisto IV (1471-84) e Felice Peretti, poi Sisto V (1585-90).**

1370

● 1° ottobre: Nicolò Falier diventa procuratore di S. Marco *de supra*.

● Si cattura Giovanni Schiavo che con alcuni complici aveva ucciso il vescovo di Eraclea, Gaffaro. Essendo un caso eclatante, egli è portato su una chiatta lungo il Canal

Grande e in corrispondenza di ogni tragheto viene *attanagliato*, cioè gli si strappano le carni con tenaglie arroventate, poi è trascinato a coda di cavallo fino in Piazza S. Marco, quindi impiccato fra le due colonne di Marco e Todaro e infine squartato.

Nei primi tempi le esecuzioni capitali pubbliche (per impiccagione, decapitazione o abbruciamento) hanno spesso luogo presso la riva di S. Giorgio Maggiore e poi a S. Giovanni in Bragora. Si crede anche che i rei di gravi delitti vengono dapprima condotti davanti alla colonna ai Giardini Papadopoli prima di subire l'estremo supplizio. Spesso i rei subiscono il taglio della mano destra nel luogo stesso in cui hanno commesso il delitto e con questa appesa al collo sono poi giustiziati tra le due colonne. I resti degli squartati si espongono nei luoghi più frequentati che da Venezia conducono a Mestre, Padova, Chioggia e S. Andrea del Lido. Dopo la fine delle Repubblica i rei si giustizieranno presso il Campo di S. Francesco della Vigna e poi a S. Marta [v. 1842].

1371

● 1° maggio: il papa Gregorio XI (1370-78) prolunga per un triennio il permesso di commerciare con i musulmani d'Egitto.

● 3 settembre: alla Giudecca, dopo un intervento di ricostruzione si consacra la *Chiesa di S. Eufemia*, fondata nel 6° sec., ricostruita nell'anno 865, quindi ancora riedificata, prima tra il 982 e il 983 e poi nel 1100. La chiesa riceve (1380) le reliquie delle quattro *Vergini di Aquileia* (Eufemia, Dorotea, Tecla ed Erasma) martirizzate il 19 settembre 64 sotto l'imperatore Nerone. Tra il 1640 e il 1650 la chiesa è restaurata da Giovanni Grassi e poi nel secolo successivo da Tommaso Temanza. Dal 1822 la chiesa conserva anche le spoglie della beata Giuliana di Collalto, fondatrice sempre alla Giudecca del convento e della *Chiesa di S. Biagio e Cataldo*.

● Si delibera l'inizio dei lavori di fortifica-

La Chiesa di S. Giobbe in una immagine del 21° secolo



zione di Mestre, non già costruendo un castello separato dal borgo, ma realizzando una zona fortificata in stretta connessione col borgo stesso. Si recuperano le strutture esistenti, ovvero le due porte-torri, quella della casa dei Collalto (chiamata poi Torre dell'Orologio) e la Torre Belfredo. Nel 1405 la fortificazione del borgo può dirsi completata: la cinta muraria è dotata di tre porte in corrispondenza con le tre strade principali. Ad ovest la *Porta del Terraglio*, che immette nel borgo di S. Maria dei Battuti; a sud la *Porta di S. Lorenzo*, che conduce al borgo omonimo; ad est la *Porta di Campocastello* del borgo omonimo. In seguito, per liberarsi del fardello della manutenzione, la Repubblica decide fra il 1490 e il 1497 di passare alla progressiva assegnazione delle difese ai privati, affittando le torri, i fossati, gli spalti e persino autorizzando lavori di trasformazione, che in poco tempo portano (1513) alla distruzione di molte memorie urbanistiche. Dopo la ricostruzione successiva alle manomissioni del 1513, le tre porte assumono una diversa denominazione, la *Porta del Terraglio* è detta di *Porta di Santa Maria* (poi semplicemente *Porta Belfredo*), la *Porta di Campocastello* è chiamata *Porta dei Mulini*, perchè passa in prossimità di un ramo dell'Osellino sulle cui sponde prosperano i mulini, la *Porta di S. Lorenzo* è chiamata *Porta della Loggia*.

● Si consacra la *Chiesa di S. Giacomo* [alla Giudecca] fondata nel 1343 per volontà di Marsilio da Carrara, signore di Padova. La chiesa viene rinnovata nel 1603 in stile rinascimentale, ma insieme al convento è soppressa nel 1806: al loro posto sorgerà un gruppo di case popolari.

1372

● Giugno: peste.

● «Guerra prima col Carrarese Signore di Padova, il quale fabricate diverse fortezze su confini, usurpava intaccando le giurisdizioni della Repubblica» [Sansovino 21]. I signori di Padova, forti dell'appoggio degli ungari, fanno concorrenza ai commerci veneziani con l'entroterra e con la scusa di difendere questi commerci spingono le loro fortificazioni a ridosso della laguna, tentando, sembra, anche l'avvelenamento delle falde freatiche di acqua destinata al consumo della città e addirittura sembra anche l'avvelenamento dei pozzi cittadini. Intanto, i veneziani sconfiggono gli ungari che si ritirano (settembre 1373). Non soddisfatto Francesco da Carrara chiede allora aiuto a Leopoldo d'Austria, ma Venezia ha previsto la mossa, coinvolgendo il fratello Marsilio da Carrara con la promessa di riconoscergli la signoria una volta estromesso Francesco. Quest'ultimo, intuiva la macchinazione si affrettava a mandare a Venezia il figlio Novello accompagnato dal Petrarca con l'incarico di chiedere il perdono del doge, che viene concesso (1373) con la promessa di abbattere la fortezza di Oriago e dietro un corrispettivo in denaro, somma che in parte pareggia quella spesa per pagare la rinuncia di Leopoldo d'Austria a Trieste [v. 1368], come dire la Repubblica dà e la Repubblica prende ...

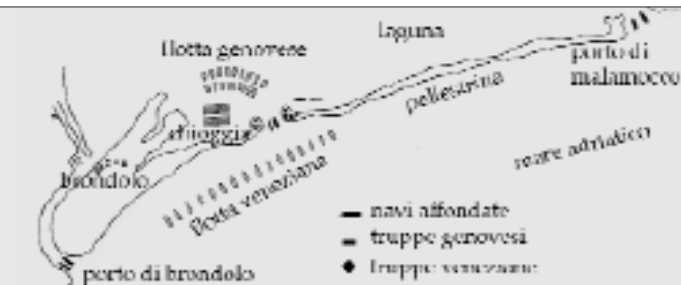
● Alcuni mandati di Francesco da Carrara vengono squartati pubblicamente per aver divulgato i segreti della Repubblica.

1373

● Il *basileus* Giovanni V Paleologo diviene vassallo del sultano Murâd. Come ultimo tentativo disperato di ottenere l'appoggio dell'Occidente, Giovanni si reca a Roma dal papa, promettendo di adottare la fede romana e di riconoscere il papa come capo di tutti i cristiani, ma inutilmente. Nessuno lo aiuta, in aggiunta il popolo bizantino rifiuta qualunque idea di unificazione. Il *basileus* va allora a Venezia per imbarcarsi alla volta di Costantinopoli, ma è arrestato co-



Nave genovese e (sotto) gli schieramenti nella *Guerra di Chioggia* nella fase finale: la flotta genovese ancoratasi nelle acque calme della laguna viene chiusa da quella veneziana e dall'ostruzione di porti e canali



me debitore della Repubblica per un prestito mai restituito e rilasciato soltanto quando il figlio giunge in laguna: non ha la somma del riscatto, ma l'idea di cedere finalmente in pegno ai veneziani l'isola di Tenedo [v. 1352], che verrà occupata nel 1377.

● «Vittoria di Gilberto da Correggio Generale degli eserciti Venetiani, et di Leonardo Dandolo insieme, havuta da loro de Padovani et de gli Ungari con la presa del Vovoda di Transilvania. Vittoria in quel giorno medesimo de Zaratini, et vittoria pur nel predetto dì, de Turchi, il qual giorno essendo la festività di San Marciliano, è solennizzata dalla Republica a perpetua memoria ogni anno in perpetuo» [Sansovino 21].

● 3 luglio: il giorno di san Marcilian (31 marzo) è dichiarato festa solenne per le tre vittorie ottenute in quel giorno dalla Repubblica contro Zara, i turchi e gli ungari.

● 18 luglio: Pietro Giustinian viene eletto procuratore di S. Marco *de ultra*.

● Pace vantaggiosa con l'Ungheria (21 settembre) e orazione del Petrarca (28 settembre) in onore della pace.

● 2 ottobre: i padovani sono costretti ad umiliarsi davanti alla Repubblica e a chiedere la pace.

● 10 ottobre: si riaccende la lotta tra Genova e Venezia: nonostante la *Pace di Milano* del 1355, c'è sempre il rischio che la classica scintilla dia fuoco alle polveri. A cozzarsi sono il console di Genova, Paganino Doria, e il *bailo* di Famagosta, Marino Malipiero. I due, invitati all'incoronazione del re di Cipro, Pietro II di Lusignano (antica famiglia francese insediatasi nel Levante con le crociate al tempo di Guido di Lusignano), dopo un battibecco arrivano agli insulti e ben presto alle vie di fatto, coinvolgendo tutto il seguito. I genovesi vengono scaraventati fuori dalle finestre del palazzo e la lite si propaga per tutta la città, con saccheggio del loro quartiere e caccia all'uomo. Partita la scintilla comincia a bruciare la miccia: Genova reagisce inviando a Cipro un'imponente flotta che riesce ad occupare uno dopo l'altro tutti i punti strategici dell'isola per la restituzione dei quali chiede a Pietro II il risarcimento di tutti i danni subiti dai concittadini di stanza nel-

l'isola. Naturalmente, il re di Cipro impone ai veneziani di occuparsi della faccenda con i genovesi, perché in fondo sono stati loro ad attaccar briga ... Il fuoco alle polveri, cioè il vero inizio della *guerra di Chioggia*, è poi dato dall'occupazione da parte dei veneziani dell'isola di Tenedo, importante scalo del traffico sul Bosforo [v. 1377].

● Sul Campanile di S. Marco si issano quattro cannoni per timore di attacchi da parte dei genovesi.

1374

● 21 marzo: si inviano ambasciatori in Portogallo.

● 22 aprile: Ceneda si sottopone a Venezia.

● 11 maggio: *Miracolo della Reliquia della Croce al Ponte di Rialto* poi celebrato in un dipinto dal Carpaccio (1494-1500). Questo miracolo si ripete in due altri luoghi e due pittori diversi lo celebreranno: Gentile Bellini dipinge (1500) il *Miracolo della Croce Caduta nel Canale di San Lorenzo* e Giovanni Mansueti il *Miracolo della Santa Croce in Campo San Lio* [v. 1474].

Il dipinto del Bellini racconta il miracolo della reliquia della croce caduta nel Canale di S. Lorenzo durante il trasferimento del frammento della Santa Croce dalla *Scuola di S. Giovanni Evangelista* alla *Chiesa di S. Lorenzo*, nel giorno della solenne processione: il reliquiario della Santa Croce cade in acqua e tra tutti quelli che cercano di raccogliarlo si lascia afferrare soltanto da Andrea Vendramin, guardian grande della *Scuola di S. Giovanni Evangelista*.

● 13 maggio: si ordina a tutti i veneziani di abbandonare l'isola di Cipro.

● 14 luglio: si inviano ambasciatori in Inghilterra per accordi commerciali.

● 18 luglio: muore ad Arquà Francesco Petrarca, amico di Venezia.

● Si creano due Procuratori di S. Marco *de supra*: il futuro doge Michele Morosini (25 luglio) e Pietro Corner (26 ottobre).

1375

● Trattato commerciale con il sultano di Babilonia.

● Si completano quest'anno i lavori iniziati nel 1366 della costruzione della *Chiesa*

del *Corpus Domini* [sestiere di Cannaregio] con annesso convento di monache. Nel 1440 un incendio rende necessario una completa ristrutturazione, tanto che quattro anni dopo la chiesa sarà riconsacrata (12 luglio 1444), ma in seguito (1809-10) demolita assieme al monastero e al campanile: in quel luogo sorgerà poi, a fianco della Stazione ferroviaria, l'enorme edificio del Dipartimento Ferroviario, sottoposto a restauro (2007) per essere destinato ad ospitare gli Uffici per la Regione Veneto.

● Dicembre: lunghe discussioni in Senato su due principi economici importantissimi, la *strictura* e la *largitas*, ovvero protezionismo e libero scambio. Sono contrasti che si ripropongono di tanto in tanto, ma su di essi prevale sempre l'interesse commerciale.

● La piccola Armenia cade nelle mani del sultano d'Egitto. Così, dopo la caduta con effetto domino degli stati cristiani in Oriente, sul fronte cristiano restano alcuni piccoli stati e le isole di Rodi e Cipro (occupata sin dal 1192 dal re d'Inghilterra Riccardo Cuor di Leone) alle quali è interessata Venezia.

1376

● 25 gennaio: si decide di rinnovare gli stendardi in Piazza S. Marco. Si erige cioè il primo dei tre pili in bronzo, quello di mezzo, che simboleggia *l'indipendenza e la giustizia di Venezia*. Esso viene sostituito nel 1501. Quando Venezia diventa Dominante, ovvero padrona della terraferma (1404) vengono aggiunti i due laterali, rinnovati nel 1505, che simboleggiano appunto *Venezia dominante sul mare e sulla terra*. Essi vengono modellati e fusi da Alessandro Leopardi.

● 12 marzo: si invia il capitano generale Marco Giustiniani a Costantinopoli per dirimere la questione di Tenedo [v. 1377].

● 25 marzo: Leopoldo, duca d'Austria, penetra nel Trevigiano (il 3 novembre si stipula una tregua).

● 6 settembre: attriti con Genova.

● 28 dicembre: i *figli illegittimi dei patrizi* siano esclusi dal Maggior Consiglio.

1377

● Esplode la *questione Tenedo*: il figlio del *basileus* si allea con i genovesi, caccia il padre dal trono e imprigiona il *bailo* veneziano. Per questo aiuto i genovesi vogliono e ottengono Tenedo, l'importantissima isola all'imbocco dei Dardanelli perché chiave di accesso a Costantinopoli, e si presentano a 'riscuotere', ma il governatore bizantino dell'isola si chiude nel suo castello e rifiuta di consegnarla ai genovesi, accogliendo invece i veneziani, i quali ne avevano ottenuto il possesso provvisorio come pegno per un prestito concesso dal *basileus*. I veneziani sbarcano e cacciano i genovesi e poi aiutano il *basileus* Giovanni V a detronizzare il figlio usurpatore. La Repubblica viene ricompensata con l'assegnazione di tutti gli antichi privilegi commerciali, negli ultimi tempi goduti soltanto dai genovesi. La questione Tenedo innesca la *guerra di Chioggia* (1378-81).

● 27 giugno: si fortifica il castello di S. Giusto a Trieste.

● 20 settembre: la Repubblica tenta la speculazione commerciale in terraferma e vorrebbe strade e fiumi sicuri e liberi al